

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

522° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
9 ^a - Agricoltura	»	38
10 ^a - Industria	»	41
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	50

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	63
RAI-Tv	»	58
Riconversione industriale	»	61

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	66
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	66
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	66
10 ^a - Industria - Pareri	»	67

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	68
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

263^a Seduta*Presidenza del Presidente***BONIFACIO**

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e Costa.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Condono di sanzioni disciplinari ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, nonché agli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali » (1230), d'iniziativa dei deputati Valensise ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Jannelli. Egli richiama la relazione da lui svolta nella precedente fase referente della procedura (sedute dell'11 giugno 1985 e del 23 gennaio 1986), prima che il Presidente del Senato disponesse, su richiesta della Commissione, il deferimento in sede deliberante del provvedimento.

Pone quindi in evidenza l'opportunità di modificare la lettera *a*) del primo comma dell'articolo unico, sopprimendo l'inciso « in via definitiva » e suggerisce, altresì, al secondo comma, di sopprimere il riferimento agli effetti collaterali.

Seguono brevi interventi del presidente Bonifacio e del senatore Biglia, che affrontano, fra l'altro, una questione sollevata dal relatore sulla applicabilità della normativa ai procedimenti disciplinari in corso.

Il ministro Gaspari, nel richiamare quindi le considerazioni da lui già svolte nelle precedenti sedute, auspica la definizione del provvedimento, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore De Sabbata sostiene che il condono attiene all'infrazione commessa, indipendentemente dal momento in cui sia inflitta la relativa sanzione e raccomanda di evitare, nella definizione della normativa, disparità di trattamento.

Dopo di che il senatore Taramelli si è soffermato sull'ambito di efficacia del provvedimento, il relatore Jannelli, pur confermando qualche riserva sulla chiarezza del testo, afferma che la normativa sul condono in oggetto ricomprende le sanzioni irrogate anche successivamente all'entrata in vigore della legge e non insiste sui due emendamenti dianzi preannunziati.

Anche il senatore Biglia conviene sulla applicabilità della normativa ai procedimenti disciplinari pendenti.

Il senatore De Sabbata, intervenendo per dichiarazione di voto, sostiene che l'interpretazione della normativa, alla luce del principio di eguaglianza, porta ad estendere la stessa ai procedimenti disciplinari pendenti; avverte, però, che il testo risulta, sotto questo aspetto, imperfetto nella formulazione e annuncia, infine, l'astensione dei senatori del gruppo comunista.

Motivano quindi il voto favorevole dei gruppi socialista, della Democrazia cristiana, socialdemocratico e del Movimento sociale-Destra nazionale, rispettivamente, i senatori Garibaldi, Murmura, Maurizio Pagani, e Biglia.

Non essendo presentati emendamenti, l'articolo unico, di cui consta il disegno di legge, è quindi posto in votazione ed è approvato, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Modifiche nella composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno** » (697), d'iniziativa dei senatori Pinto Michele ed altri

« **Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno** » (806) (Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Jannelli rilevando che entrambi i provvedimenti tendono a modificare la normativa relativa alla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno.

Osserva che le due proposte divergono, in particolare, per quanto riguarda la struttura del consiglio di amministrazione nella competenza generale in quanto la proposta governativa prevede l'elezione diretta di un rappresentante di ciascuna componente e quella parlamentare prevede due rappresentanti e sulla base di un'elezione di secondo grado.

Il relatore rileva altresì l'esigenza di evitare una presenza di membri esterni elettivi che potrebbero determinare un accentuato squilibrio con i membri di diritto e si dichiara perplesso sulla previsione, contenuta nella proposta parlamentare, di rinviare al regolamento ministeriale aspetti che il disegno di legge governativo invece regola direttamente, onde preferisce assumere quest'ultimo come testo base, salva la valutazione delle parti del disegno di legge n. 697 da trasfondere in esso.

Apertasi la discussione generale, il senatore De Sabbata chiede un rinvio per ascoltare le motivazioni dei presentatori e per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il senatore Garibaldi, convenendo sull'esigenza di garantire le varie componenti e rilevate le difformità tra le proposte, condivide l'esigenza di un rinvio per conoscere le motivazioni dei presentatori.

Il sottosegretario Costa manifesta l'interessamento del Governo per l'approvazione della normativa integrativa. Pur sottolineando l'opportunità di dare celerità alla riforma, conviene sull'esigenza di approfondire la discussione con i presentatori del disegno di legge n. 697.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di realizzazione di opere pubbliche e di difesa del suolo** » (1807)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Pagani Maurizio, illustrando le tre ipotesi di intervento previste nel decreto-legge per le quali riconosce la sussistenza dei presupposti: per la prima, in quanto i programmi nell'area campana subirebbero altrimenti stravolgimenti e ritardi; per la seconda, per l'esigenza di interventi in difesa del suolo in attesa di una legge organica, pur convenendo con i rilievi espressi dall'8^a Commissione in ordine all'impiego degli organi ordinari, sia pure utilizzando le procedure della protezione civile; per la terza, trattandosi di recuperare fondi per pagare la revisione prezzi degli interventi sul bacino di carenaggio di Livorno.

Apertasi la discussione, il senatore Taramelli critica il carattere eterogeneo del provvedimento, affermando tra l'altro che all'insegna dell'urgenza gli interventi di protezione civile vanno al di là di tutte le regole ordinarie e che il recupero dei fondi per il porto di Livorno andati in economia deriva da precedenti imprevidenze. Il Gruppo comunista è pertanto contrario a riconoscere la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il parere favorevole del Gruppo democristiano è annunciato dal senatore Murmura, il quale rileva peraltro che negli interventi di protezione civile non si possono espropriare competenze di altri Dicasteri. Espri-me inoltre il dubbio che il parere della 8^a Commissione dovesse essere reso in sede plenaria, e non in sottocommissione per questa particolare problematica.

Anche il senatore De Sabbata conviene su quest'ultima riserva, trattandosi di un parere sui presupposti reso dalla Commissione

che è anche referente nel merito e che quindi deve esprimersi in sede plenaria.

Favorevole sui presupposti si dichiara il senatore Garibaldi, anche se gli sfuggono le premesse delle situazioni di necessità e di urgenza. Egli ricorda in particolare che nel 1984 era stata approvata una legge che imponeva di tener conto tempestivamente della scadenza dei termini onde vota per solidarietà di maggioranza.

Successivamente, la Commissione, a maggioranza, si esprime favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti, autorizzando il senatore Pagani Maurizio a riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1806)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Murmura, rifacendosi alle considerazioni svolte nei precedenti esami del decreto, rilevando che se esistevano già all'epoca i presupposti di urgenza, essi si confermano quando ci si trova a metà dell'esercizio finanziario degli enti locali, sui quali gravano competenze vaste. Quanto alle perplessità della tassa per i servizi comunali (TASCO) si vedrà in sede di merito: tuttavia egli osserva che è indubbia la utilità dell'imposta ai fini dell'autonomia impositiva degli enti locali, per assicurare la quale non giovano posizioni radicali.

Conclude in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti.

Apertasi la discussione, il senatore Saporo osserva che la soluzione *souple* adottata per la TASCO fa venire un po' meno l'urgenza dell'imposta, che avrebbe potuto regolarsi a parte. Tuttavia il Gruppo democristiano vota per il valore politico complessivo del progetto che ha opportunamente inglobato anche la istituzione della TASCO.

Il senatore Bonazzi ritiene che il decreto conferisca tra l'altro retroattività a determinate misure fungendo da sanatoria e violando quindi l'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione.

Per quanto riguarda la TASCO, la sua facoltatività per il 1986 e il fatto che costituisca una risorsa aggiuntiva, esclude di per sé l'urgenza anche alla luce della norma contenuta nell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, che richiede misure di immediata applicazione.

Occorreva pertanto trattare isolatamente un provvedimento per il 1986 e disciplinare con legislazione ordinaria il problema dell'autonomia impositiva, compresa una imposta per i servizi. Un'impostazione del genere avrebbe certamente contribuito ad evitare le contrapposizioni lamentate dal senatore Murmura e che si determinano anche col volere imporre alla stessa maggioranza una autonomia impositiva poco gradita.

Il senatore Pintus ricorda l'atteggiamento contrario manifestato dal Gruppo della Sinistra indipendente, in quanto pur rendendosi conto che un'interpretazione letterale dell'articolo 77 della Costituzione vanificherebbe le finalità del decreto-legge, egli contesta che esistano nella fattispecie i presupposti, tenuto anche conto della discrezionalità dell'imposizione.

Il senatore Biglia, oltre a rifarsi alle argomentazioni contrarie già espresse nelle precedenti discussioni, sottolinea la presenza all'articolo 28, quinto comma del decreto, di una norma che convalida i rapporti giuridici pregressi, in violazione dei limiti dell'articolo 77 e della consolidata giurisprudenza della 1^a Commissione.

Chiede pertanto una votazione separata per questo punto.

Anche il senatore De Sabbata si richiama alle considerazioni svolte nelle precedenti discussioni, rilevando la disponibilità del Gruppo comunista a definire una imposizione diversa che riguardi direttamente i fabbricati. Per quanto riguarda invece il 1986 la facoltatività esclude l'urgenza e la decorrenza serve solo a creare artificialmente motivi di necessità e di urgenza oltre a tentare i sindaci in un'ottica di subordinazione e non di sviluppo delle autonomie. Si tratta infatti di una falsa offerta di disponibilità finanziaria con appesantimento permanente di tutti i contribuenti. Chiede pertanto la votazione separata sul titolo II.

Dal canto suo, il sottosegretario Ciaffi, dopo aver rilevato l'esigenza di non confondere la facoltatività del tributo per il 1986 con l'obbligatorietà per il 1987, ritiene che il titolo II sia giustificato, come le altre parti del decreto, da motivi di urgenza, ferma restando la possibilità di discutere sul merito, al fine di consentire ai comuni di fare il proprio bilancio con risorse aggiuntive.

Dopo che il senatore Garibaldi ha recato il voto favorevole del Gruppo socialista, si passa alla votazione per parti separate: sulla sussistenza dei presupposti, riconosciuti all'unanimità per il titolo I ed a maggioranza per il titolo II.

Viene altresì riconosciuta per il titolo III, dopo che è stata respinta la proposta del senatore Biglia di non riconoscerla al quinto comma dell'articolo 28.

Infine il senatore Murmura viene incaricato di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conclusione della Commissione, favorevole al riconoscimento della sussistenza dei presupposti costituzionali.

« Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici » (1244), d'iniziativa dei deputati Scaiola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 marzo 1986.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Biglia illustra due emendamenti sostitutivi, rispettivamente, del secondo e del quarto comma del nuovo testo dell'articolo 1 della legge n. 507 del 1965, proposto dall'articolo 1 del disegno di legge: il primo richiama, al fine della definizione degli apparecchi in oggetto, l'articolo 721 del codice penale; il secondo prevede l'arresto da sei mesi a tre anni.

Seguono interventi del relatore Murmura e del sottosegretario Ciaffi (il quale dà conto, in particolare, di un proprio emendamento aggiuntivo al quarto comma, citato, che prevede la pena dell'arresto da sei mesi a tre anni).

Hanno quindi la parola, nuovamente, il senatore Biglia e il senatore Garibaldi (quest'ultimo si dichiara favorevole al primo emendamento illustrato dal senatore Biglia).

L'emendamento del senatore Biglia, sostitutivo del secondo comma, non è accolto. È quindi accolto l'emendamento del Governo al quarto comma, risultando così assorbito il secondo emendamento illustrato dal senatore Biglia.

Si passa all'articolo 2.

Il sottosegretario Ciaffi illustra un emendamento volto ad inserire, in fine, un comma aggiuntivo, che richiama le pene previste dal precedente articolo 1.

Segue un intervento del relatore Murmura; l'emendamento è accolto dalla Commissione, che dà quindi mandato allo stesso senatore Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea, sul testo così modificato.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLÈ 7 MAGGIO 1986

178° Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio delle funzioni** » (1679), d'iniziativa dei deputati Martellotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Questione di competenza)

Su proposta dell'estensore designato del parere, senatore Gallo, che sottolinea come, in relazione al contenuto del disegno di legge in titolo, risulti anche la competenza primaria della Commissione giustizia, viene dato mandato al presidente Vassalli di sollevare la questione di competenza e di richiedere al presidente Vassalli di sollevare la questione di competenza.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di La Spezia e del tribunale di Massa** » (887), d'iniziativa dei senatori Angeloni ed altri, (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 23 gennaio.

Il presidente Vassalli ricorda come, a seguito della discussione fin qui svoltasi, sia emerso l'orientamento di procedere separatamente all'esame del disegno di legge in titolo, rispetto ai disegni di legge nn. 76 e

610, concernenti rispettivamente l'istituzione del tribunale penale e civile della Versilia e della sezione distaccata di Corte di appello di Lucca.

Il relatore Vitalone, ad integrazione della relazione precedentemente svolta, in sua assenza, dal presidente Vassalli, fa presente che il provvedimento, nell'aggregare al tribunale di Massa Carrara le preture di Aulla, Fivizzano e Pontremoli e al mandamento della pretura di Carrara il comune di Fossdinovo, mira a sanare alcune innegabili disarmonie organizzative. Raccomanda pertanto una sollecita approvazione del disegno di legge, in attesa di elaborare una strategia di intervento complessiva, nell'ambito della quale dovrà considerarsi la peculiare posizione del tribunale di Massa Carrara collocato in un distretto di Corte di appello esterno alla regione di appartenenza.

Seguono quindi interventi del senatore Filletti il quale, favorevole nel merito, segnala la necessità di aggiornare i termini di entrata in vigore della legge al primo gennaio 1986, e del senatore Ricci, che auspica una pausa di riflessione a fini di approfondimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato,

« **Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dall'attività giornalistica a seguito di condanna penale** » (1635)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 marzo.

Il senatore Ricci, dopo aver segnalato la esigenza di acquisire le conclusioni dei lavori dell'apposito comitato misto giornalisti-magistrati, presenta, insieme al senatore Russo, un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge in titolo, volto ad escludere l'applicazione della pena accessoria prevista dall'articolo 30 del codice penale, sia in caso di rettifica ad istanza di parte ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 47 del 1948, sia

nel caso in cui la notizia o l'affermazione costituente reato sia stata rettificata in modo e forma tali da elidere o attenuare le conseguenze dannose del fatto. L'emendamento che, tecnicamente, si presenta come modifica dell'articolo 42 della legge sull'editoria, consta inoltre di un secondo comma nel quale si precisa che in ogni altro caso l'applicazione della pena accessoria avviene soltanto quando il fatto è di particolare gravità. Ancorare, infatti, alla reiterata recidiva l'applicazione della pena accessoria potrebbe creare, ad avviso dei presentatori, una zona franca troppo ampia che, nel tutelare al massimo la libertà del giornalista, finirebbe per non tener conto dell'altrettanto imprescindibile necessità di salvaguardare la dignità del cittadino.

Il relatore Coco, dettosi sostanzialmente non contrario al tenore dell'emendamento testè illustrato, suggerisce, tuttavia, di invertire l'ordine dei due commi e sottolinea inoltre, nel merito, la necessità di indicare i parametri di valutazione dei fatti di particolare gravità, che giustificano la pena accessoria, come del resto avviene nell'emendamento da lui proposto che li identifica nella precedente condanna del colpevole per reati della stessa indole ovvero nella falsificazione o nella distorta o scorretta rappresentazione dei fatti.

Il presidente Vassalli, intervenendo nella discussione, si dice favorevole ad escludere la collocazione della norma nell'articolo 595 del codice penale, riservandosi di riflettere sulla opportunità di una modifica alla legge sulla stampa o a quella sull'editoria. Inoltre, espresse contrarietà circa la previsione della ripetuta recidiva e riserve sulla validità della dizione « attenuazione » presente nell'emendamento illustrato dal senatore Ricci, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di estendere efficaci strumenti di rettifica, oltre che alle pubblicazioni periodiche — unica ipotesi finora prevista —, anche ai libri.

Dopo interventi dei senatori Martorelli (il quale si chiede se la cosiddetta rettifica *motu proprio* non configuri un comportamento considerato dall'articolo 62, n. 6, del codice penale), e Ricci (il quale esclude, invece, un

rapporto con le circostanze attenuanti comuni), il senatore Gallo propone di allargare l'ambito della discussione ai cosiddetti reati di stampa, di collegare la nozione di « particolare gravità » del fatto alla soggettività del colpevole, nonché di prevedere la rettifica *motu proprio* come ipotesi sussidiaria e non meramente alternativa rispetto alla rettifica ad istanza di parte.

Il senatore Vitalone, premesso che l'iniziativa governativa trae spunto da alcune recenti vicende giudiziarie che hanno sollevato l'esigenza di garantire più efficacemente la libertà di informazione, si dichiara, pur nell'apprezzare il recupero dell'articolo 8 della legge sulla stampa concernente la rettifica, in linea di massima favorevole all'emendamento presentato dal senatore Coco.

Passando poi ad alcune considerazioni di carattere più generale, egli fa notare come si sia giunti a trasformare quello che è un obbligo del giornalista — la rettifica — in una causa esimente e ad introdurre una circostanza che, anche se in senso tecnico, può definirsi « aggravante », quale condizione per l'applicazione di una pena accessoria. Di qui l'esigenza di spostare l'attenzione del reato-stampa al processo-stampa, per razionalizzare l'intera struttura di questo, eliminando l'articolo 21 della legge n. 47 del 1948, che risulta uno dei più disattesi nel processo penale.

Intervengono successivamente i senatori Filetti (il quale, data la gravità della materia in discussione, propone un pausa di riflessione), Pinto Michele (il quale, sottolineata l'esigenza di ricondurre la discussione all'ambito proprio del disegno di legge governativo, propone alcune integrazioni all'emendamento dei senatori Ricci e Russo al fine di tenere conto dell'emendamento del relatore Coco, nonché di sottolineare la consistenza dell'attenuazione delle conseguenze dannose del fatto) e Russo (il quale ricorda che lo scopo dell'emendamento da lui sottoscritto è volto ad evitare automatismi applicativi della norma).

Il relatore Coco, nel replicare agli intervenuti, si dice a sua volta favorevole a mantenere il dibattito nell'ambito tracciato dal provvedimento governativo ed insiste

sulla necessità che gli effetti della rettifica siano tali da eludere e non solamente di attenuare le conseguenze dannose del fatto. Infine, dopo aver ribadito la necessità di individuare esattamente i casi in cui sia possibile evitare l'applicazione della pena accessoria, posto che il rispetto della libertà di informazione deve accompagnarsi all'obbligo della verità, esprime l'avviso che, pur volendo conoscere, come richiesto dal senatore Ricci, le conclusioni del comitato misto giornalisti-magistrati, i tempi sono già fin d'ora maturi per una decisione.

Dopo un intervento del senatore Gallo il quale, riepilogate le considerazioni già esposte, manifesta il timore delle conseguenze del principio *enunciatio est clusio*, il presidente Vassalli invita i senatori intervenuti a formulare in eventuali emendamenti o subemendamenti le osservazioni espresse.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Modifiche alle norme concernenti la diffamazione** » (413), d'iniziativa del senatore Leone
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 luglio 1985.

Il presidente Vassalli sottolinea l'importanza del provvedimento in esame e l'esigenza di una sua sollecita definizione, anche in relazione all'autorevolezza del proponente.

Su proposta del relatore Gallo, la Commissione conviene quindi di proseguire nell'esame del provvedimento in titolo parallelamente al disegno di legge n. 1635, attese le connessioni in materia di rettifica.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Modifiche alla disciplina della custodia cautelare** » (1720), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Esame e rinvio)

Il presidente Vassalli, dopo aver dato conto del parere favorevole con osservazioni espresso dalla Commissione affari costituzionali, sottolinea la rilevante attualità del problema delle cause di sospensione della decorrenza dei termini della custodia cautelare, anche a seguito di una recente sentenza della Corte di cassazione concernente lo sciopero degli avvocati difensori, sentenza che ha escluso rientrare quest'ultimo tra le cause di sospensione codificate.

Su istanza dei senatori Pinto e Gallo e attesa l'assenza del rappresentante del Governo — il quale ha preannunciato, come risulta dal citato parere, emendamenti al disegno di legge — il presidente Vassalli rinvia ad altra seduta l'esposizione della relazione del senatore Pinto Michele.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA SITUAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DI NAPOLI

La senatrice Salvato, anche in relazione a un recente convegno organizzato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, prospetta l'esigenza che il Presidente solleciti dal Ministro di grazia e giustizia le preannunciate comunicazioni sulla grave situazione determinatasi nel funzionamento degli uffici giudiziari di Napoli.

Prende atto il Presidente.

La seduta termina alle ore 12,35.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

80^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con protocollo finale, protocolli addizionali, protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottata a Nairobi il 6 novembre 1982** » (1712), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani che illustra i diversi punti nei quali la Convenzione in esame innova la precedente tuttora in vigore soffermandosi, in

particolare, ad evidenziare, oltre a quelli che riguardano soprattutto la composizione degli organi rappresentativi della UIT, il punto relativo all'articolo 4 che include, tra gli obiettivi dell'Unione, quello di assicurare la assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo anche mediante la utilizzazione di proprie risorse finanziarie.

Dopo aver quindi accennato alle riserve formulate dai vari paesi tra i quali l'Italia, il Presidente conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge e informandola che, ove essa consentisse, egli ne chiederebbe l'inserimento nell'ordine del giorno della seduta notturna di oggi.

Interviene il sottosegretario Raffaelli il quale si riallaccia alla relazione del presidente Taviani e raccomanda il disegno di legge alla Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea e concorda sulla proposta di chiedere per esso la procedura urgentissima.

La seduta termina alle ore 10,30.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

97ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (1046-B)**, d'iniziativa dei deputati Angelini Vito ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il presidente Franza comunica che in data di ieri la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole (con osservazioni) sul disegno di legge, avendo ritenuto che la riduzione degli stanziamenti iscritti nei capitoli 1500 e 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa è permanente in ragione anche del meccanismo di cui al comma 2 dell'articolo 47 del provvedimento.

La predetta Commissione ha peraltro rilevato (nel merito) che la normativa in esame, per effetto delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, introduce elementi di ingiustificata sperequazione a danno di talune categorie, quali ad esempio quella dei tenenti colonnello a disposizione dell'Esercito.

La Commissione consultata ha ritenuto inoltre che le modifiche appaiono in sostanza volte a risolvere situazioni estremamente specifiche che meglio sarebbe stato ricondurre ad un ottica più generale e tale da affrontare in modo complessivo ed equilibrato tutta la materia dell'avanzamento in carriera degli ufficiali delle Forze armate.

Il presidente Franza avverte quindi che, trattandosi di un disegno di legge già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, la Commissione è chiamata a discutere e a deliberare soltanto sulle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento (salva la votazione finale). Dopo aver altresì rammentato che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, nuovi emendamenti possono essere presi in considerazione soltanto ove essi siano in diretta correlazione con quelli introdotti dalla Camera dei deputati, il Presidente fa presente che le modifiche sostanziali approvate da quel ramo del Parlamento riguardano gli articoli 3 e 24; 28 (norma aggiunta); 30 e 32; 34 (norma aggiunta); 35; 36 e 45 (norme aggiunte) e 47. Peraltro, il testo in esame comprende altri articoli che hanno subito modifiche meramente formali o di coordinamento, in ottemperanza alle istruzioni diramate dai Presidenti delle due Camere sulla formulazione tecnica dei testi legislativi: modifiche sulle quali la Commissione — per ossequio formale al principio dell'assoluta identità dei testi legislativi — dovrà ugualmente pronunciarsi.

Prende quindi la parola il senatore Eliseo Milani il quale, preliminarmente alla trattazione del provvedimento, tiene a ricordare di avere più volte sollecitato il Governo a fornire alla Commissione notizie e dati sulla nota vicenda dei circa 500 colonnelli in SPAD che, sulla base di un decreto-legge poi convertito, sono stati tratti in servizio per esigenze della protezione civile. Il sottosegretario Olcese, che aveva assunto un impegno in tal senso, non ha sinora ottemperato

alla sua richiesta e ciò dimostra, ancora una volta, che il rapporto tra il Governo e la Commissione va sempre più deteriorandosi per ciò che concerne sia gli aspetti istituzionali sia quelli, anch'essi ovviamente importanti, della correttezza reciproca pur nell'ambito dell'inevitabile dialettica politica.

Chiede quindi che il presidente Franza si faccia carico di quanto da lui evidenziato.

Ha poi la parola il senatore Fallucchi che, dopo aver premesso di associarsi ai rilievi del senatore Milani, svolge la relazione sul disegno di legge.

Dopo aver ricordato il complesso, lungo e tormentato *iter* del provvedimento ed aver sottolineato che su molti punti si sono registrate contrastanti valutazioni in ordine alla validità, congruità ed equità delle norme approvate dall'altro ramo del Parlamento rispetto a quelle introdotte dal Senato della Repubblica, il relatore fa presente che ciò è dipeso anche dal disimpegno del Governo che per tale provvedimento non è riuscito a manifestare una decisa ed univoca opinione.

In sede di prima lettura la Commissione difesa del Senato era riuscita (pur nella consapevolezza di non poter fornire una risposta del tutto equa alle generali aspettative di molte categorie di ufficiali) a raggiungere un certo accordo generalizzato su un testo che sicuramente appariva migliorativo di quello trasmesso dalla Camera dei deputati. La Commissione, ovviamente, non aveva mancato di lamentare l'insensibilità del Tesoro ed alcuni atteggiamenti ostativi che avevano compromesso la possibilità di varare una normativa razionale e rispondente alle esigenze sia dell'Amministrazione che degli ufficiali interessati.

I nuovi emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati — sui quali si riserva di riferire in sede di esame dell'articolato — non hanno in realtà dato alcuna risposta al generale auspicio formulato dalla Commissione nella seduta del 3 ottobre 1985. Tuttavia, alla luce delle aspettative di molti ufficiali e considerata l'urgenza di riprendere i normali tempi delle valutazioni degli ufficiali ai fini delle promozioni, egli è del parere che, nonostante la non piena con-

divisibilità delle modifiche in esame, sia necessario procedere sollecitamente all'approvazione definitiva del provvedimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Saporito afferma che non può ulteriormente dilazionarsi l'approvazione del disegno di legge, anche se la normativa per alcuni aspetti ed in riferimento ad alcune categorie di ufficiali non appare condivisibile.

Il senatore Giust, premesso che occorre ridare credibilità al rapporto tra Parlamento e Forze armate, annuncia che si esprimerà favorevolmente, pur nella consapevolezza che il testo in esame risulta complessivamente peggiore di quello varato dal Senato. Ritiene quindi che la responsabilità di tale situazione risalga anche al Governo, colpevole della mancata presentazione — nonostante le tante dichiarazioni in tal senso — di un disegno di legge organico sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali.

Il senatore Eliseo Milani preannuncia che i senatori della Sinistra indipendente si asterranno dalla votazione e fa presente che le ulteriori modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sono tali da rendere ancor più confusa e irrazionale la normativa.

Il senatore Giacchè rileva che il provvedimento ha tutti i limiti propri di una normativa « di supplenza », dovendo in qualche modo rimediare all'inerzia del Governo che non ha presentato il disegno di legge di riordino complessivo dell'avanzamento degli ufficiali. Tale circostanza evidenzia ancora una volta il totale disimpegno del Ministero della difesa, che, del resto, non ha mai realmente operato affinché non si verificassero o, almeno vengano attenuate le conseguenze di quegli squilibri e di quelle iniquità sicuramente insiti nel provvedimento.

Tuttavia, pur con tali riserve, il Gruppo comunista si esprimerà in senso favorevole per non ritardare ulteriormente il già tormentato *iter* del provvedimento.

Il senatore Biagio Pinto dichiara il suo voto favorevole ma auspica che per l'avvenire il Governo provveda ad affrontare materie come quelle del trattamento retributivo e dell'avanzamento degli ufficiali attraverso

procedure che coinvolgono solo in minima parte il Parlamento.

Il senatore Finestra, pur convinto dell'opportunità di una rapida approvazione, sottolinea anch'egli il disagio in cui è costretto un legislatore consapevole che il testo in esame non elimina sperequazioni e ingiustizie, alcune delle quali forse ai limiti della illegittimità costituzionale (cita, tra queste, le evidenti sperequazioni tra ufficiali in SPAD, nonché tra ex combattenti). A suo avviso, quindi, occorre al più presto porre rimedio attraverso l'elaborazione di una legge-quadro sull'avanzamento che affronti la problematica in termini più generali.

Il senatore Buffoni, consapevole anch'egli che il testo in esame non contenta tutti, annuncia che si esprimerà in senso favorevole, pur sollecitando il Governo ad adoperarsi affinché l'auspicata legge-quadro sull'avanzamento degli ufficiali possa essere al più presto presentata alle Camere.

Infine, il presidente Franza annuncia anch'egli il suo voto favorevole, pur condividendo gran parte dei rilievi emersi nel dibattito.

Conclusasi la discussione generale, si passa all'esame dei seguenti ordini del giorno:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1046-B,

premesso che il comma 8 dell'articolo 33 fa riferimento ai commi 5 e 6 del predetto articolo e che entrambi trattano di promozioni,

invita il Governo:

a considerare la possibilità di emanare direttive affinché in sede di attuazione sia garantito il godimento dei benefici previsti dal comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 336 del 1970 e, più in generale, di tutti i benefici di cui alla citata legge, allo scopo di porre rimedio a conseguenze che sicuramente non erano state ipotizzate ovvero andavano ben oltre le intenzioni dell'altro ramo del Parlamento ».

(0/1046-B/1/4)

ORIANA

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1046-B, con riferimento al disposto di cui al comma 6 dell'articolo 43 del provvedimento,

impegna il Governo:

a tener conto delle prioritarie esigenze della lotta alla criminalità organizzata ai fini dell'impiego degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza in aspettativa per riduzione di quadri ai sensi del citato articolo 43.

In particolare, raccomanda al Governo, anche in considerazione delle attuali carenze negli organici, di continuare ad usufruire delle notevoli competenze e professionalità acquisite dai predetti ufficiali per far fronte ad esigenze, normali o straordinarie, connesse ai compiti istituzionali del Ministero della difesa o di altri Ministeri ».

(0/1046-B/2/4)

FRANZA

In relazione all'ordine del giorno del senatore Oriana, il presidente Franza avverte che esso, per il modo come è formulato, presenta non lievi sospetti di inammissibilità.

Il senatore Saporito prega il senatore Oriana di ritirare il suo ordine del giorno che, oltretutto, ove non dovesse essere accolto potrebbe costituire un pericoloso precedente ai fini di una interpretazione della norma che allo stato attuale non sembra univoca.

Il sottosegretario Ciccardini fa presente che, per quanto possibile, il Ministero della difesa cercherà di favorire una interpretazione attuativa della norma nel senso prospettato dal senatore Oriana

Anche il relatore Fallucchi invita il senatore Oriana a ritirare l'ordine del giorno, pur concordando sulla considerazione che con tutta probabilità la redazione dell'articolo 32 è stata affrettata e provocherà conseguenze al di là delle reali intenzioni della Commissione Difesa dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Oriana, accogliendo l'invito rivoltogli, ritira quindi il suo ordine del giorno, pur ribadendo la necessità di correg-

gere in qualche modo la portata di una norma che egli ritiene sia stato soltanto frutto di un errore commesso dall'altro ramo del Parlamento.

Successivamente, con il parere favorevole del relatore, viene accolto dal Governo l'ordine del giorno del presidente Franza.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Vengono accolte tutte le modifiche formali o di coordinamento introdotte dalla Camera dei deputati.

Si procede poi all'esame delle modifiche di merito.

Approvati gli articoli 3, 24, 28 e 30, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, si passa all'esame dell'articolo 32.

Il relatore Fallucchi, ad integrazione della relazione svolta, dà conto delle modifiche introdotte a tale articolo rilevando, in particolare, che la redazione attuale non appare razionale anche per difetto di coordinamento. Ciò probabilmente deriva dal fatto che l'originario comma 6 (del testo approvato dal Senato) è stato suddiviso in due commi dalla Camera dei deputati, ed il testo attuale del comma 7 non contiene una norma sulla decorrenza che — conformemente a quanto previsto dal successivo comma 11 — dovrebbe avere effetto ai fini giuridici dal 1° gennaio 1985. Analoghe considerazioni devono valere in riferimento ai successivi commi 8 e 9, anche in relazione a quanto già evidenziato dal senatore Oriana nell'ordine del giorno poi ritirato.

Il sottosegretario Ciccardini dichiara che il Governo non si opporrà ad una interpretazione della norma nel senso indicato dal relatore Fallucchi.

Quindi, dopo un annuncio di voto contrario del senatore Butini, l'articolo 32 viene approvato con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame dell'articolo 34 (norma aggiuntiva).

Il relatore Fallucchi ricorda che tale articolo era stato soppresso dal Senato e tiene a precisare che il comma 3, così come è formulato, appare censurabile sotto il profilo costituzionale per la limitazione della ricostruzione di carriera soltanto fino al grado di colonnello e gradi equiparati. Inoltre, la

manca di un termine di efficacia anteriore all'entrata in vigore della legge, avvalorando la convinzione che l'articolo ripristinato dalla Camera provocherà effetti discriminatori, incidendo in modo diverso su posizioni identiche.

Il senatore Eliseo Milani annuncia il suo voto contrario sull'articolo, deprecando che la norma costituisca una comoda cornice per taluni casi personali che inspiegabilmente hanno riscosso il favore dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Giacchè rileva anch'egli con rammarico che la Camera ha voluto ripristinare l'articolo già soppresso dal Senato e coglie l'occasione per far osservare che, del resto, non solo questo in esame ma anche altri articoli non reggerebbero ad una seria ed approfondita valutazione di merito.

Posto quindi ai voti, viene approvato l'articolo 34 nel testo della Camera dei deputati.

Approvati quindi gli articoli 35, 36 e 45, in sede di esame dell'articolo 47 il senatore Oriana annuncia voto favorevole, pur tenendo a precisare che la norma è tale da ingenerare notevoli perplessità.

Risulta poi approvato l'articolo 47 sulla copertura finanziaria.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Eliseo Milani ribadisce i motivi che lo inducono ad astenersi dal votare il disegno di legge, alla luce, peraltro, del peculiare significato — sostanzialmente di voto contrario — che per il Regolamento del Senato ha l'astensione.

Il senatore Cavaliere annuncia che, dissociandosi dalla opinione del Gruppo democristiano, voterà in senso contrario alla approvazione del provvedimento; a suo avviso, infatti, la normativa in esame ha accresciuto sperequazioni e discriminazioni ed ha notevolmente peggiorato il testo approvato dal Senato. Egli non può pertanto condividere scelte decisionali operate dall'altro ramo del Parlamento per risolvere situazioni spesso individuali a danno di quell'equilibrio generale che deve caratterizzare ogni seria legge dello Stato.

Il senatore Boldrini dichiara che voterà a favore del provvedimento; prospetta tut-

tavia una questione politica di carattere più generale ma sicuramente connessa con il provvedimento in esame: la colpevole inottemperanza agli impegni assunti dal Ministro della difesa in ordine alla presentazione di un organico disegno di legge sullo *status* e sull'avanzamento degli ufficiali. Poichè il progetto ministeriale — come dichiarato alla Camera dal sottosegretario Olcese — giace da tempo al Tesoro che vi si oppone, non è certo possibile per il Parlamento assistere passivamente ad una contesa tra l'Amministrazione della difesa e quella del Tesoro senza che il Governo, nella sua collegialità, la dirima ovvero si assuma la responsabilità politica dell'*impasse*.

Il senatore Giust annuncia che il Gruppo democristiano voterà a favore, ma ribadisce tutte le riserve e le perplessità già espresse su una normativa che è una sorta di com-

promesso per molti versi inaccettabile. Conseguentemente, dichiara sin d'ora che ove il Governo dovesse non presentare il disegno di legge organico, il Gruppo della Democrazia cristiana si farà promotore di urgenti iniziative legislative per rimediare alle aberrazioni della normativa in esame.

Il sottosegretario Ciccardini, infine, dopo aver rammentato le difficoltà di natura finanziaria che ostacolano il raggiungimento di un concerto favorevole con il Ministero del tesoro, prende atto di tali dichiarazioni che si farà carico di prospettare al Ministro della difesa onde accelerare l'*iter* di formazione del progetto governativo.

Infine, posto ai voti, risulta approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

282ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Darida.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Agostino Paci, presidente dell'Associazione sindacale Intersind, accompagnato dal dottor Giuseppe Capo, direttore generale, dal professor Giovanni Ambroso, direttore del servizio affari legislativi e previdenziali, dal dottor Sergio Trivelloni, funzionario dello stesso servizio, e dal dottor Zeno Tentella, funzionario del servizio affari generali.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI (Seguito): AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE SINDACALE «INTERSIND» E DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Si riprende l'indagine, sospesa il 16 aprile.

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Ferrari-Aggradi, ha la parola il presidente dell'INTERSIND Paci.

Afferma anzitutto che l'attività di smobilizzo va inquadrata nell'ambito di un progetto più ampio di ridefinizione dell'assetto tra settore pubblico e settore privato nell'economia del paese e che tale attività va gestita sia nel senso dell'acquisizione di aziende da parte del settore pubblico sia nel senso della cessione di attività al settore privato, il tutto in un quadro di maggiore flessibilità e modernità di gestione del sistema delle partecipazioni statali allo scopo

di centrare l'obiettivo di fondo, che è quello di una gestione finalizzata allo sviluppo dei settori strategici: ciò, da un lato, implica la necessità di dismettere le aziende che si pongano al di fuori di tali comparti e che possono trovare sinergie e possibilità di sviluppo in gruppi diversi o in settori differenti da quelli gestiti dalle partecipazioni statali stesse e, dall'altro, fa comprendere come il problema delle dismissioni non vada ricondotto alla necessità o meno di principio di cedere aziende in crisi, ma a quello della eliminazione delle attività ritenute non strategiche, anche allo scopo di incrementare il flusso di cassa riveniente dallo smobilizzo.

Appare opportuno, comunque, a suo avviso, non drammatizzare eccessivamente la portata del fenomeno delle dismissioni, sia per la limitatezza della sua ampiezza sia perchè esso non si inquadra in una opzione di fondo volta al ridimensionamento della presenza del settore pubblico nell'economia, essendo la finalità precipua quella di concentrare le risorse su determinati settori fondamentali allo scopo di accrescerne la possibilità di sviluppo.

Sul tema dei rapporti sindacali riguardanti le imprese a partecipazione statale, ricorda poi come l'INTERSIND abbia da sempre perseguito un modello implicante un elevato grado di conoscenza da parte dei lavoratori delle imprese del gruppo, delle decisioni in via di assunzione da parte del *management* e delle relative conseguenze; tale schema di comunicazioni si è articolato negli strumenti del protocollo d'intesa e della cosiddetta « prima parte dei contratti » e il suo intento di fondo è stato sempre quello di prevenire il sorgere di conflitti di lavoro, tentandone una risoluzione in tempo utile. Alla luce di tale modello, il problema degli smobilizzi è stato affrontato con le organizzazioni sindacali a livello di informazioni relative al singolo caso, fornite solo quando l'operazione sia apparsa in via di realizza-

zione e quindi si stia completando tutto l'iter procedurale previsto: sembra comunque complesso e certo non agevole fornire informazioni circa i tempi e le modalità della singola cessione, in quanto legati alle condizioni del mercato ed alle reciproche convenienze con le controparti private, mentre è possibile fornire adeguate informazioni sui settori ritenuti non strategici e quindi passibili di smobilizzo.

Il movimento sindacale, comunque, una volta consultato, ha sempre marcato l'importanza di adeguate garanzie in materia occupazionale e sotto il profilo dell'attività di investimento e di produzione, ponendo precise richieste in materia di gestione di eventuali esuberi di mano d'opera e di mantenimento dei livelli contrattuali in essere; per quanto riguarda l'attività di smobilizzo, l'INTERSIND in alcuni casi ha fornito solo informazioni, mentre in altri casi ha concluso accordi tradottisi in soluzioni di carattere formale, con impegni reciproci tali da prevedere anche la partecipazione degli enti locali per la fornitura di quelle disponibilità finanziarie atte a sostenere le attività oggetto di cessione.

In definitiva — prosegue il dottor Paci — il sistema delle partecipazioni statali si è sempre fatto carico delle esigenze prospettate dal movimento sindacale, al fine di garantire la massima salvaguardia del patrimonio nazionale tecnologico, ciò anche tenendo conto della qualità dell'acquirente e provvedendo ad inserire nei contratti di cessione precise clausole atte ad impegnare la controparte al rispetto di determinati *standards* occupazionali e di investimento. Occorre comunque riconoscere che almeno al vertice delle organizzazioni sindacali è stata acquisita una maggiore consapevolezza dell'importanza delle dismissioni, anche se in sede locale spesso si sono avuti conflitti relativi a singoli casi.

I commissari rivolgono quindi alcuni quesiti.

Il senatore Calice, dopo avere stigmatizzata l'assenza di regole in materia di dismissioni, chiede di conoscere quale sia il pensiero dell'INTERSIND circa il criterio del mantenimento dei livelli occupazionali e —

nel modello di relazioni industriali perseguito dall'Associazione — quali poteri possano essere previsti per le organizzazioni sindacali nella gestione del sistema delle partecipazioni statali.

Il senatore Carollo chiede di conoscere se la gestione delle partecipazioni statali debba essere comunque improntata al rispetto dell'esigenza di equilibrio tra costi e ricavi e il presidente Ferrari-Aggradi domanda le modalità con cui l'INTERSIND viene informata delle decisioni di smobilizzo, il grado di coinvolgimento nel relativo dibattito e infine la linea dell'INTERSIND circa l'area dell'attività di dismissione.

Risponde ai quesiti posti il presidente dell'INTERSIND Paci.

Dopo aver fatto presente che l'Associazione viene informata delle decisioni di smobilizzo solo in una fase avanzata dell'iter, anche se ciò non esclude che — attesa la rilevanza nel singolo caso delle questioni di carattere sindacale — non si proceda ad un'intesa con l'Associazione in un momento anteriore, sempre tuttavia nel rispetto dell'ottica di coinvolgere l'INTERSIND per gli aspetti relativi ai rapporti con il movimento sindacale, conferma il carattere fondamentale dell'equilibrio tra costi e ricavi anche per quanto riguarda la gestione del sistema delle partecipazioni statali e fa presente che, in vista del raggiungimento di tale obiettivo, l'Associazione ha teso sempre a sensibilizzare le organizzazioni sindacali sulle esigenze delle imprese in termini di salario reale, produttività ed investimenti.

Sottolineata poi l'importanza di garantire un eguale *status* normativo per tutti i tipi di imprese, a prescindere dall'assetto proprietario, fa presente come tale obiettivo si possa dire sostanzialmente raggiunto, il che testimonia del carattere ormai del tutto superato della vecchia logica secondo cui le partecipazioni statali dovrebbero essere orientate principalmente al raggiungimento di fini di carattere sociale e assistenziale: il mutamento di logica, a vantaggio di una maggiore attenzione per i problemi della economicità di gestione, è stato comunque favorito anche dalla comprensione del pro-

blema da parte dello stesso movimento sindacale.

Ciò richiama — osserva — la questione sollevata dal senatore Calice e relativa al ruolo che deve svolgere il criterio del mantenimento dell'occupazione: a suo avviso, infatti, tale problema si risolve solo gestendo in equilibrio le aziende, il che significa che, se l'azienda in via di cessione si trova in tale situazione, sussiste una oggettiva garanzia occupazionale, mentre, se l'azienda è in situazione di crisi, allora si rende necessaria un'opera di riduzione dei livelli occupazionali, da gestire tuttavia sempre con il concerto delle organizzazioni sindacali, cui va riconosciuto il grande merito di aver compreso che l'occupazione può essere gestita solo in un contesto di equilibrio dei conti di un'azienda.

Sottolinea comunque come in Parlamento giacciono numerose iniziative legislative intese a conferire un assetto organico al complesso problema occupazionale.

Il professor Ambroso, dopo aver fatto rilevare la precipuità del modo con cui l'Intersind ha gestito i cosiddetti « ammortizzatori sociali », evitando traumi per la forza lavoro in vista di un'attività di risanamento, ricorda che presso la Commissione lavoro del Senato giace il disegno di legge (n. 1744) relativo al collocamento ordinario e agli esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro, che rappresenta un passo sulla strada del riassetto degli strumenti in materia di occupazione, che costituisce una materia in cui occorre razionalizzare il ricorso alla cassa integrazione guadagni, verificare la mobilità alla luce delle effettive esuberanze (differenziando il carattere di sostegno alla occupazione) e ripensare lo stesso istituto del prepensionamento.

Il dottor Paci, riprendendo brevemente la parola, fa presente, in relazione ad un quesito del senatore Calice, che, se sul piano normativo occorre realizzare un'autentica *par condicio* tra pubblico e privato — il che significa un giudizio positivo sulla quasi similarità tra i contratti di lavoro a prescindere dal carattere pubblico o privato dell'azienda — d'altro canto non è possibile non riconoscere all'INTERSIND l'aver

perseguito un modello di relazioni industriali del tutto particolare, tale quindi da non avere riscontro nel settore privato e che si è tradotto negli strumenti della contrattazione aziendale, del protocollo d'intesa, della cosiddetta « prima parte dei contratti », della conclusione delle trattative in tempi notevolmente diversi e nella volontà, chiaramente manifestata, di voler evitare la controversia sui « decimali ».

Si passa all'audizione del Ministro delle partecipazioni statali Darida.

Egli dopo aver accennato alle connessioni tra l'evoluzione del sistema economico internazionale e le nuove esigenze di mercato e di tutela degli interessi della collettività, di cui conseguenza è il recupero dell'equilibri dei conti economici e finanziari degli enti di gestione quale obiettivo fondamentale, ricorda che è proseguito l'impegno delle partecipazioni statali, in linea contestuale e interagente con i processi determinatisi nell'economia interna ed internazionale, nello sviluppo delle grandi reti infrastrutturali (trasporti, energia, telecomunicazioni) e nei settori ad alto contenuto innovativo (informatica, elettronica, aerospazio, nuovi materiali e chimica fine e secondaria): ciò significa che l'attività di acquisizioni e di dismissioni non poteva non essere adeguata a questa nuova filosofia operativa delle partecipazioni statali e di ciò ha tenuto conto l'apposita commissione costituita presso il Ministero.

Nella materia più generale dei temi istituzionali relativi al sistema delle partecipazioni statali, un primo problema riguarda quello della economicità, come parametro di comportamento che deve caratterizzare l'attività degli enti di gestione, la cui finalità economica non può non essere sintonizzata sulle prospettive e sulle direttive che è compito del Governo e del Parlamento stabilire, ed in questo quadro si pone l'esigenza di definire i limiti entro cui le scelte imprenditoriali delle imprese pubbliche possono essere correttamente condizionate da fattori esterni di carattere politico: limiti individuati nella compatibilità con l'equilibrio economico delle imprese ovvero nell'esigenza di apprestare mezzi adeguati quando tale com-

patibilità non risulti assicurata, in quanto i limiti rappresentati dalla temporaneità degli oneri impropri vanno assumendo aspetti sempre più marginali.

Sul problema dei fondi di dotazione, strettamente connesso a quello della economicità, fa presente che la sua trattazione involge i problemi attinenti alla provvista finanziaria della impresa pubblica, strutturatasi negli ultimi tempi in una maniera diversa, tale da prevedere la acquisibilità di mezzi finanziari a seguito di dismissione di quote azionarie di rilevanza ovvero di cessioni di aziende o, in casi allo stato del tutto eccezionali, di società capo-gruppo: si tratta di un tema di grande delicatezza, che non può non tenere conto della esigenza di individuare con assoluta certezza quali verifiche siano necessarie per dar corso agli smobilizzi e in quale misura sia consentito discostarsi dai programmi approvati ove tali esigenze si manifestino durante la fase operativa. Allo scopo di venire incontro alla necessità di offrire un quadro normativo di riferimento sufficientemente preciso si è giudicato opportuno costituire una apposita commissione ministeriale, avente lo scopo di definire compiutamente le modalità procedurali con cui dar luogo alle operazioni di dismissione o acquisizione di aziende nonchè elaborare proposte modificative della legislazione vigente.

Nella parte più propriamente propositiva, la commissione si è data carico di individuare i ruoli che sono istituzionalmente propri del « polo politico » e del « polo imprenditoriale » e sulla base di tale preliminare distinzione ha individuato l'ambito delle rispettive competenze nel caso di cessione di aziende a partecipazione statale, ritenendo che l'attività degli enti di gestione, per la natura stessa delle decisioni che sono ad essa connaturate, non si presti ad una rigida procedimentalizzazione, in quanto, in caso contrario, la conseguenza potrebbe porsi in termini di perdita della naturale flessibilità e adattabilità alla situazione contingente.

Il ministro Darida passa quindi a sintetizzare le conclusioni cui è pervenuta la com-

missione, in termini di contenuto delle direttive, rapporto e grado di uniformità degli enti di gestione a tali orientamenti nonchè circa lo schema generale entro cui deve inquadrarsi tutto l'iter che porta alla acquisizione o alla cessione di una singola azienda, anche sotto il profilo della riservatezza delle decisioni e della efficienza e trasparenza ed autonomia degli stessi enti di gestione.

Dopo aver fatto presente che i suggerimenti forniti dalla commissione saranno tenuti presenti e utilizzati soltanto dopo aver acquisito gli ulteriori elementi di riflessione e di approfondimento che emergeranno dal dibattito dei competenti organi parlamentari, il Ministro fa osservare come permanga ancora irrisolto il problema fondamentale della struttura degli enti di gestione, sembrando infatti non avere ancora ricevuto risposta soddisfacente la scelta tra enti di gestione monosettoriali ed enti di gestione polisettoriali, sia pur caratterizzati da una maggiore omogeneità delle attività imprenditoriali in essi raggruppate: l'opinione governativa al riguardo è quella della preferibilità della polisettorialità e della progressiva razionalizzazione delle aree di competenza ancora esistenti.

Un altro punto meritevole di approfondimento è quello più strettamente attinente alla prefigurazione di un nuovo modello di statuto per tutti gli enti di gestione: al riguardo ricorda che è stato modificato lo statuto dell'Ente cinema ed è in via di modificazione quello dell'EFIM, pur permanendo irrisolta la questione della modifica degli statuti degli enti distinguendo, in fase di revisione delle fonti normative, tra l'ambito che va determinato per legge da ciò che va affidato all'autonomia degli stessi enti e pur ritenendosi doveroso accogliere il pressante invito della Corte dei conti, la quale ha ripetutamente sottolineato l'effetto paralizzante sull'esercizio dei compiti di vigilanza e controllo sugli enti di gestione conseguente alla ormai perdurante carenza del personale del Ministero, che è un problema al quale ovviamente occorre ovviare al più presto.

Quanto poi al punto relativo alla normativa in materia di approvazione dei program-

mi pluriennali degli enti di gestione, il ministro Darida fa presente che unanime è la constatazione circa la sua eccessiva complessità e quindi che appare quanto mai urgente una semplificazione dei procedimenti ed una più corretta definizione del diverso ruolo degli organi intergovernativi e parlamentari, restituendo ai primi la responsabilità della individuazione degli obiettivi di politica industriale perseguiti attraverso gli strumenti di programmazione economica ed ai secondo una funzione di vigilanza e controllo sulla validità delle scelte ed in ordine alla successiva fase attuativa, il tutto riordinando anche le stesse funzioni di indirizzo del CIPI e del CIPE, oltre agli aspetti più marcatamente procedurali.

Più in generale fa rilevare come una revisione del quadro normativo e procedurale entro cui opera il sistema delle partecipazioni statali potrebbe fare conseguire, a causa del favorevole *trend* complessivo che caratterizza oggi l'impresa pubblica, risultati decisamente positivi: si può sostenere infatti che alla luce dei bilanci dei principali gruppi, una prima riforma è stata già realizzata attraverso comportamenti operativi ed è in via di ulteriore sviluppo con la riaffermazione del principio di economicità. Una conseguenza di ciò è anche il crescente ritorno dei capitali privati alle imprese a partecipazione statale, fenomeno, questo, da apprezzare non solo dal punto di vista meramente finanziario ma anche sotto il profilo politico; esso è testimonianza del fatto che il sistema delle partecipazioni statali è sempre più presente nei grandi settori della innovazione dei processi e della produzione delle tecnologie avanzate, delle telecomunicazioni e dei servizi e che ad esso si guarda con fiducia, sulla base di un'analisi che attribuisce i risultati positivi ai due fattori di fondo del miglioramento complessivo della situazione economica del Paese e della svolta realizzata negli ultimi anni, tale per cui sono stati abbattuti i vincoli esterni al sistema delle imprese a partecipazione statale e sono state effettuate opportune scelte strategiche globali di cui va dato atto al *management* pubblico — che hanno consentito di contenere i danni nei set-

tori in crisi ed incrementare le attività nei settori traenti, con il risultato di una presenza innegabilmente importante nei settori a più alta tecnologia nell'aziende del polo pubblico, le quali tra l'altro hanno acquisito una accresciuta capacità di intraprendere rapporti internazionali sempre più vasti, utilizzando utili sinergie con *partners* stranieri.

Avviandosi alla conclusione il ministro Darida, dopo aver fatto presente come la politica degli smobilizzi abbia consentito una maggiore presenza di capitale privato in determinati settori e società, realizzando grandi opere nel settore delle grandi reti e delle infrastrutture, osserva che rimane da sciogliere il nodo politico della attuazione dei grandi piani di settore attraverso un'azione coordinata e rapida che consenta di mettere in moto un complesso movimento di trascinarsi di tutta l'economia nazionale: al riguardo, il CIPE ha in corso di approvazione il piano decennale delle telecomunicazioni ed un programma finalizzato per la politica industriale di settore, che prevede una versione incentivata, in base al quale il Ministro delle poste è deputato ad aggiornare il documento programmatico decennale, il che — nel complesso — costituisce un segnale positivo in ordine alla scelta del sistema delle partecipazioni statali di svolgere una funzione di modernizzazione e di rafforzamento di tutta l'economia del Paese.

Sulla esposizione del ministro Darida si apre il dibattito.

Il senatore Colajanni ricorda che in questi ultimi anni sono intervenuti numerosissime indagini e studi sul problema di una revisione dell'assetto dei rapporti tra Ministero delle partecipazioni statali ed enti di gestione (ricorda in proposito le iniziative dell'onorevole La Malfa e da ultimo le proposte del ministro *pro-tempore* De Michelis) ma in materia non si è pervenuti ad alcun risultato; esiste oggettivamente, prosegue l'oratore, il problema di una sistemazione certa e trasparente di questo assetto dei rapporti istituzionali, proprio per consentire al sistema delle partecipazioni statali di svolgere in modo agile ed ordinato i compiti decisivi che esso è venuto assumendo nell'attuale

fase del nostro sviluppo economico, anche a livello internazionale.

Al riguardo si sofferma in particolare sull'ultima relazione della Corte dei conti sulla gestione dell'IRI, osservando come da essa emerga con grande chiarezza l'esigenza di ricondurre ad un quadro normativo certo e coerente l'esercizio dei poteri di indirizzo e coordinamento che spettano al Ministro nei confronti del sistema degli enti. Su questo punto egli sottolinea come la stessa Corte deplori il carattere disorganico e contraddittorio delle circolari ministeriali, le quali hanno creato un sistema caratterizzato, in definitiva, non da chiarezza giuridica ma dal prevalere, secondo le circostanze, dei diversi rapporti di forza che esistono tra Ministro e presidenze degli enti di gestione.

Più in generale, l'oratore osserva che le stesse norme poste nel decreto presidenziale n. 554 (che costituisce tuttora il referente più specifico al quale raccordare l'esercizio dei poteri di indirizzo), sono ispirate a criteri del tutto inattuabili e comunque in linea con un'idea di programmazione di tipo burocratico-amministrativo. Su questo tema in particolare dichiara che le conclusioni della Commissione di studio, ad un primo esame, sembrano muoversi lungo una linea direttrice che tende a prefigurare un quadro di riferimento estremamente confuso e comunque tale da ingenerare una ulteriore commistione di responsabilità e poteri tra Ministero ed enti. Si sofferma poi sulla questione del regime attualmente previsto per le dimissioni negli statuti dell'IRI e dell'ENI (per l'IRI non è necessaria alcuna autorizzazione mentre invece essa è prevista per l'ENI), rilevando che far rinvio al quadro normativo vigente significa oggi, in sostanza, confermare una situazione di incoerenza normativa.

In questo contesto auspica che il Ministro per le partecipazioni statali presenti al più presto un disegno di legge che non si limiti ad affrontare soltanto il problema delle dimissioni ma che, più complessivamente, riordini su basi di chiarezza e di trasparenza i rapporti di potere tra Ministero ed enti, nel cui quadro devono essere esercitate le funzioni di indirizzo e coordinamento. Si

tratta in sostanza di prefigurare una definizione rigorosa di questi rapporti, arrivando anche a prevedere specifici strumenti di sanzione, quali la revoca dei dirigenti, ma eliminando radicalmente ogni intervento autorizzatorio su singole decisioni, strumento questo che, in sostanza, riconduce ad un'idea amministrativa della gestione delle imprese, paralizzando l'autonomia imprenditoriale che deve invece essere riconosciuta ai *managers* pubblici.

Conclusivamente, osserva che allo stato rimangono aperti tutti i problemi di assetto nei rapporti tra Ministero ed enti e che, ad un primo esame, le conclusioni del comitato di studio illustrate dal Ministro non sembrano prefigurare soluzioni efficienti. Auspica che su questo terreno il Ministro voglia farsi promotore di un confronto serio che vada finalmente al problema di una revisione del quadro normativo di riferimento che oggi appare carente, nebuloso e contraddittorio.

Il senatore Massimo Riva osserva che il problema dei rapporti istituzionali deve essere visto anche dal punto di vista del giusto equilibrio tra poteri di indirizzo del Parlamento, azione del Governo ed autonomia degli enti. Fa poi notare che l'istituzione della Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale, avvenuta per motivi contingenti, ha finito per creare inutili duplicazioni e complicazioni nelle procedure di controllo; in realtà il parere sui programmi interviene quando il ciclo attuativo degli interventi è ormai inoltrato e non ha alcun reale significato sugli indirizzi generali dell'ente; l'unico potere che la Commissione bicamerale esercita tempestivamente è quello consultivo sulla nomina dei presidenti degli enti, settore questo nel quale il Governo si caratterizza per la sua lentezza nel procedere ai rinnovi nelle cariche.

Complessivamente quindi sarebbe auspicabile che dal Governo venisse una proposta legislativa organica la quale riconsiderasse il problema dei rapporti istituzionali tra Parlamento, Governo ed Enti di gestione.

L'ottica settoriale lungo la quale si è mossa la Commissione di studio (ed eventuali iniziative legislative che vertessero unicamente sulla questione dei criteri e delle

procedure per le dimissioni) conferma che su questo terreno è del tutto illusorio e controproducente pensare di definire regole giuridiche entro le quali imbrigliare spinte e contrapposizioni di natura politica; le norme devono limitarsi a definire con chiarezza i livelli istituzionali di potere, garantendo autonomia ai *managers* ed evitando inutili duplicazioni ed appesantimenti nello schema del controllo parlamentare.

Il punto quindi sta nel comprendere se esiste effettivamente la volontà di affrontare i nodi di fondo della questione per garantire un assetto nel quale l'autonomia dei *managers* sia effettivamente sottratta alle interferenze e alle pressioni politiche sia per quanto riguarda la politica delle dimissioni (che è oggi di attualità) sia per quanto riguarda i criteri di entrata nel sistema.

Avviandosi verso la conclusione, l'oratore sottolinea che una rapida soluzione del problema dei rinnovi delle Presidenze dell'IRI e dell'ENI (ora in regime di *prorogatio*) costituirebbe di per sé un elemento positivo nel senso del riordino e dell'efficienza del sistema, anche nelle sue proiezioni internazionali.

Al riguardo il ministro Darida precisa di avere già da tempo trasmesso alla Presidenza del Consiglio, per la parte di sua competenza, la proposta di conferma degli attuali Presidenti dell'IRI e dell'ENI.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che la questione è stata già posta, con uno specifico passo, all'attenzione della Presidenza del Consiglio.

Il ministro Darida, replicando agli intervenuti, osserva che in realtà il lavoro del Comitato di studio si è mosso, secondo il mandato ricevuto, nel quadro della legislazione vigente, secondo una linea interpretativa che può essere ragionevolmente definita « liberale » quanto ai rapporti tra Ministero ed enti di gestione. Più in generale osserva che la materia deve essere affrontata con grande attenzione sulla base di una visione sufficientemente elastica e flessibile dei rapporti istituzionali che, da un lato, eviti una procedimentalizzazione puntuale e dell'altro, garantisca la reale autonomia imprenditoriale degli Enti. Si tratta di individuare una linea che contempererà le

diverse esigenze, fermo restando che non si può chiedere al ministro responsabile di rispondere davanti al Parlamento del comportamento degli enti (ai quali va riconosciuta la massima autonomia imprenditoriale) se poi ad esso non vengono riconosciuti poteri di indirizzo e di informazione.

Si dichiara pienamente disponibile ad un confronto costruttivo su questa materia la quale, egli sottolinea, richiede necessariamente un certo grado di mediazione e di confronto tra le diverse posizioni. Assicura che terrà conto di tutte le osservazioni e considerazioni che dal Parlamento verranno, sia in questa che in altre sedi, con riferimento al problema affrontato in particolare dal comitato di studio sui criteri per le dimissioni. Al riguardo non è da escludere che, ove dal dibattito politico-culturale emerga un sufficiente consenso e credibili linee di riforma, sia possibile addivenire ad una specifica iniziativa legislativa in materia.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che con le odierne audizioni si è concluso il ciclo informativo connesso all'indagine conoscitiva sull'assetto delle partecipazioni statali; il materiale raccolto e le indicazioni acquisite appaiono di grandissimo interesse per cui, egli sottolinea, è utile ipotizzare la costituzione di un comitato ristretto nel cui ambito cercare di definire una prima ipotesi di documento conclusivo dell'indagine, sulla base della prima redazione di sintesi già distribuita ai Commissari e redatta dallo stesso presidente Ferrari-Aggradi, da integrare opportunamente.

Il presidente avverte che la odierna procedura informativa è conclusa: il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Ammissione di diritto alle quotazioni in borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industriale manifatturiera - EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC » (1732)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che la Commissione finanze e tesoro, in data odierna, ha sollevato la questione di competenza in ordine al disegno di legge in ti-

tolo. Ragioni di prudenza e di economia dei lavori consigliano di sospendere l'inizio dell'esame, onde consentire alla Presidenza del Senato di pronunciarsi sulla materia.

Il senatore Massimo Riva sottolinea che la questione è stata in qualche misura sollevata proprio in ragione di una erronea impostazione tecnica del provvedimento, che avrebbe dovuto operare attraverso una integrazione degli statuti degli enti di gestione al fine di armonizzare le relative discipline. Viceversa si è scelta una via esterna agli statuti che, dal punto di vista sostanziale, a ben vedere, non introduce alcuna innovazione nell'ordinamento giuridico; rispetto quindi a questa situazione l'intervento della Commissione finanze e tesoro non dovrebbe andare al di là dell'emissione di un parere.

Il Presidente prende atto delle precisazioni fornite dal senatore Massimo Riva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo »

(Parere al Ministro delle Partecipazioni statali)
(Esame e rinvio)

Il senatore Antonio Pagani svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Camillo Federico a presidente dell'Ente autonomo « Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo », pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Massimo Riva dichiara che la nomina proposta appare del tutto carente sotto il profilo dell'articolo 4 della legge n. 14 del 1978: manca infatti, egli osserva, ogni indicazione circa la procedura seguita per addivenire alla indicazione della candidatura nonché dei motivi che la giustificano secondo criteri di capacità professionale. Sottolinea che la sua osservazione assume un rilievo metodologico generale e prescinde completamente dalla figura del nominando. Propone pertanto che la Commissione si avvalga della facoltà, prevista dall'articolo 139-bis, comma 2, del Regolamento di richie-

dere una proroga (per non più di dieci giorni) dell'emissione del parere, suggerendo che il termine della proroga potrebbe essere utilmente adoperato dal Ministro per fornire quegli elementi procedurali e di giustificazione dei criteri di capacità professionale, richieste dall'articolo 4 della richiamata legge n. 14.

Il senatore Calice condivide pienamente le considerazioni svolte dal senatore Massimo Riva e si associa alla richiesta di proroga.

Il senatore Costa esprime invece parere favorevole alla proposta di nomina.

Il ministro Darida, soffermandosi sui profili procedurali, osserva che, in base alle norme in vigore, egli ha proceduto ad acquisire il concerto dei Ministri degli esteri e dell'industria.

Dopo una breve precisazione procedurale del presidente Ferrari-Aggradi, seguono interventi dei senatori Colajanni e Andriani, che si dichiarano contrari alla designazione proposta, e del senatore Carollo, che condivide invece le conclusioni favorevoli del relatore, ritenendo insussistenti i problemi procedurali sollevati dal senatore Massimo Riva il quale, in un ulteriore breve intervento, sottolinea nuovamente il mancato rispetto dell'articolo 4 della citata legge n. 14.

Il relatore Antonino Pagani ritiene che le considerazioni di ordine giuridico-procedurale svolte dai senatori Massimo Riva e Calice, pur comprensibili, non possano essere condivise sulla base dell'attuale quadro normativo; insiste quindi per l'emissione di un parere favorevole.

Dopo ulteriori brevi interventi del ministro Darida e del presidente Ferrari-Aggradi, viene messa ai voti la proposta di richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere (avanzata dai senatori Massimo Riva e Calice): la Commissione si pronuncia in senso contrario.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole.

Il senatore Massimo Riva preannuncia la sua non partecipazione al voto in segno di protesta nei confronti di una procedura che egli giudica non corretta alla luce del disposto dell'articolo 4 della legge n. 14.

Analoga dichiarazione rende il senatore Calice a nome dei senatori comunisti.

Partecipano alla votazione i senatori Carollo, Castiglione, Colella, Rossi Gian Pietro Emilio (in sostituzione di Vittorino Colombo (L)), Scardaccione (in sostituzione di Cuminetti), D'Agostini, Condorelli (in sostituzione di D'Amelio), Ferrari-Aggradi, Noci e Antonino Pagani.

Risultando dallo scrutinio la mancanza del numero legale richiesto per la sede consultiva su atti del Governo la seduta viene sospesa per un'ora.

La seduta è sospesa alle ore 13,05 e viene ripresa alle ore 14,05.

Si procede nuovamente alla votazione, per scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori Castiglione, Colella, D'Agostini, Ferrari-Aggradi, Ianni (in sostituzione di Abis), Noci e Antonino Pagani.

Rilevata anche nella seconda votazione la mancanza del numero legale per la validità delle deliberazioni, il seguito della procedura consultiva viene rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 maggio, alle ore 12, in sede consultiva su atti del Governo, per il seguito dell'esame della nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo ».

La seduta termina alle ore 14,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

240^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1806)**(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il senatore Beorchia riferisce sui presupposti di costituzionalità del disegno di legge in titolo. Dopo aver osservato che sulla costituzionalità dei titoli I e III vi è consenso pressochè unanime, passa a considerare i problemi sollevati in relazione al titolo II. Il relatore fa presente che egli può comprendere che vi siano perplessità circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza riguardo al titolo II del decreto (dedicato alla TASC0). Tuttavia, poichè il decreto-legge costituisce uno strumento unitario di definizione della finanza degli enti locali, difficilmente disgiungibile nelle sue parti, e poichè, al tempo stesso, si può considerare che i titoli I e III, in certa misura, « trasmettano costituzionalità » al contestato titolo II, propone di esprimere un parere globalmente positivo sulla costituzionalità del decreto-legge, sottolineando che la necessità ed urgenza dei titoli I e III è divenuta ormai impellente, dovendosi consentire finalmente agli enti locali la deliberazione dei bilanci.

Segue il dibattito.

Il senatore Pintus, dopo aver dato atto al relatore della chiarezza e correttezza nel presentare il problema della costituzionalità della TASC0, fa presente che le perplessità menzionate dal relatore stesso sono state espresse anche dal ministro Scalfaro in Assemblea il 4 aprile. È ormai preclusa del tutto la possibilità di quel consenso più ampio che il Ministro degli interni auspicava, a meno che il Governo e la maggioranza non acconsentano, in Assemblea, a stralciare il titolo II. Sui titoli I e III, infatti, è possibile trovare un accordo con la maggioranza in tempi abbastanza brevi, tenendo conto della urgenza per i comuni di approvare i bilanci, ricordata dal relatore. Si deve però avere presente — prosegue l'oratore — che proprio l'insistenza nel voler mantenere la TASC0 nei precedenti decreti, ha impedito di avere il tempo necessario per dare al provvedimento nel suo insieme i necessari perfezionamenti. Qualora la TASC0 sia mantenuta nel presente provvedimento, bisogna attendersi una energica contrarietà da parte del Gruppo della Sinistra indipendente, nel prosieguo dell'esame, poichè, se è vero che gli enti locali hanno urgenza di deliberare i bilanci, è indiscutibile che debbano essere tutelati i diritti dei contribuenti garantiti dalla Costituzione. Il senatore Pintus, a tale riguardo, ricorda che in base all'articolo 23 della Costituzione la TASC0 è seriamente censurabile, e se anche, sotto tale aspetto sostanziale, la costituzionalità di questo tributo potrebbe essere oggetto di discussione, sotto l'aspetto dei presupposti di necessità e di urgenza l'incostituzionalità del decreto, per questa parte, sembra indiscutibile. L'oratore conclude ribadendo l'aggravarsi della incostituzionalità del titolo II, in questa ulteriore fase di decretazione d'urgenza, sotto entrambi gli aspetti anzidetti.

Il senatore Bonazzi, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni del senatore Pintus e alcune di quelle fatte dal relatore, rileva che è andato deluso l'auspicio di molti di una rinuncia del Governo a reintrodurre la TASC0 nel nuovo decreto: in quel caso il provvedimento sarebbe stato convertito rapidamente, anche perchè da parte comunista è stata notata favorevolmente l'ultima integrazione di mezzi finanziari per la finanza locale, recata con l'aggiunta di 815 miliardi al fondo ordinario e di 300 miliardi per i mutui del 1984.

Poichè i pochi problemi residui non ostacolerebbero la conclusione di un rapido esame, è soltanto l'ostinazione di alcuni membri del Governo — afferma l'oratore — che si oppone ad un felice e rapido esito del disegno di legge e quindi alla possibilità per gli enti locali per deliberare i bilanci in tempi ragionevoli.

Il senatore Bonazzi, dopo aver rilevato che anche nel titolo I vi sono disposizioni che suscitano perplessità circa il requisito dell'urgenza (l'ultimo comma dell'articolo 1 e l'intero articolo 2), afferma, (riprendendo considerazioni svolte dal senatore Pintus) che mentre la TASC0, in quanto obbligatoria solo dal 1987, non possiede il requisito dell'urgenza, in quanto facoltativa per il 1986, non avrebbe, a suo avviso, il requisito della necessità, requisito che escluderebbe la facoltatività: in concreto, la necessità era in relazione con le esigenze del bilancio dello Stato, mentre ora in qualche modo si è fatto fronte alle maggiori spese per l'integrazione completa dei 1.500 miliardi, a suo tempo sottratti per il 1986.

Il senatore Bonazzi conclude auspicando che la TASC0 non riceva, questo pomeriggio, in Assemblea, la conferma della costituzionalità, in modo da consentire una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge di conversione (tenendo conto dei congressi liberale e democristiano e delle elezioni siciliane) in modo da non danneggiare ulteriormente gli enti locali e al tempo stesso proseguire con serenità, in altra sede, la discussione parlamentare per realizzare l'autonomia im-

positiva, eventualmente anche con un tributo sui servizi.

Il senatore Pistolese deplora quella che a suo avviso costituisce una insensibilità da parte del Governo, il quale non ha percepito l'esigenza di stralciare la TASC0 per trattarla in sede parallela. Sottolinea la mancanza dei requisiti di necessità e di urgenza per il titolo II ed anche del requisito di provvisoria, trattandosi di un'imposta stabilita, dal 1987, definitivamente. Conclude preannunciando un energico sostegno di tali argomenti da parte del suo Gruppo in Assemblea.

Il senatore Pavan, dopo aver rilevato che il decreto contiene le modifiche a suo tempo accolte dalla Commissione, fa presente che la facoltatività della TASC0 per il 1986 non esclude affatto la presenza dei requisiti di necessità e di urgenza, dal momento che i comuni, nel deliberare i bilanci per il 1986, devono sapere con certezza se è disponibile per loro tale nuovo tributo, che può costituire un cespite necessario per l'equilibrio dei bilanci stessi.

Replica quindi il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Ciaffi, dopo aver osservato che il decreto è stato reiterato dal Governo con le modifiche approvate dalla Commissione (fatta eccezione ovviamente per la triennialità) e includendo le proposte di ulteriore integrazione finanziaria presentate dal Governo in Assemblea, passa a rispondere alle obiezioni sollevate riguardo ai presupposti costituzionali del titolo II.

In relazione alle perplessità espresse, autorevolmente, sulla costituzionalità, che diverrebbe dubbia dopo successive reiterazioni, fa presente che non vi è stata una decisione univoca del Senato dato che il provvedimento era stato approvato (inclusa la TASC0) in 6ª Commissione, ed è caduto soltanto in Assemblea. Circa le obiezioni riguardo alla facoltatività della TASC0 per il 1986, condivide pienamente le osservazioni del senatore Pavan, aggiungendo che la facoltà consentita ai comuni può essere esercitata soltanto prima della deliberazione dei bilanci (quindi sussiste l'urgenza)

mentre per moltissimi comuni l'aggiunta di questo cespite è assolutamente necessaria, sussistendo qui un ventaglio di situazioni di bilancio assai diversificate nei numerosissimi enti locali.

Il sottosegretario Ciaffi conclude sottolineando l'assoluta urgenza di convertire nel più breve tempo possibile il decreto, quali che siano le decisioni dell'Assemblea, questo pomeriggio, in materia di presupposti di costituzionalità del titolo II. Il lungo dibattito che purtroppo si è svolto in Senato, impiegando notevoli energie dei commissari, rientra negli aspetti della dialettica parlamentare, compreso l'inevitabile ostruzionismo, e non può quindi essere fatto carico al Governo per tali difficoltà e inconvenienti.

Si passa alla votazione.

È posta ai voti la proposta del relatore di esprimere un parere favorevole alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali del disegno di legge n. 1806 di conversione del decreto-legge n. 133.

Il senatore Bonazzi, parlando per dichiarazione di voto, ribadisce che il requisito della necessità sembra escluso a seguito della avvenuta reintegrazione di quanto era stato sottratto dal fondo ordinario.

La proposta del relatore è quindi accolta, e a maggioranza si dà quindi mandato al senatore Beorchia di trasmettere alla 1^a Commissione un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del disegno di legge, dopo che i senatori dei Gruppi PCI, della Sinistra indipendente e del MSI-DN si sono pronunciati in senso contrario limitatamente ai presupposti relativi al titolo II.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Scevarolli propone che, in considerazione del lungo esame al quale sono state sottoposte, in Commissione, le diverse parti dei precedenti provvedimenti sulla finanza locale, e della urgente necessità per i comuni di deliberare i bilanci, si accelerino il più possibile i lavori sul disegno di legge n. 1806, iniziando l'esame subito do-

po il voto dell'Assemblea di questo pomeriggio (quindi nella seduta della Commissione già prevista per domani mattina), e proseguendo nei primi giorni della prossima settimana, prima del congresso del Partito liberale.

Il relatore Beorchia condivide la proposta del senatore Scevarolli.

Il senatore Vitale, premesso che non desidera raccogliere gli spunti polemici che sembrano contenuti in molti interventi della seduta odierna, riguardo alle responsabilità per il potersi dell'*iter* parlamentare della finanza locale, osserva che la sollecitudine con cui si vuole accelerare il dibattito non ha senso allo stato attuale dell'esame, posto che, come a tutti è ben noto, se la TASCOSCO viene stralciata dal decreto-legge, la conversione del decreto può essere approvata dal Senato in tempi brevissimi, almeno per quanto concerne la sua parte politica.

Il presidente Venanzetti, premesso che l'ordine dei lavori potrà essere definito più opportunamente all'inizio della seduta di domani mattina, conviene sulla necessità di una rapida conversione in legge del decreto n. 133. Supponendo la dovuta, consistente partecipazione alle prossime sedute dei commissari, è prevedibile il passaggio all'esame degli articoli nella settimana che inizia il 19 maggio.

QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1732

Il senatore Berlanda solleva questione di competenza positiva sul disegno di legge in titolo (deferito in sede primaria alla 5^a Commissione), sul quale la Sottocommissione per i pareri ha rinviato l'emissione del parere.

In proposito fa presente che l'ammissione alle quotazioni in borsa delle obbligazioni di una società, qualunque essa sia, se effettuata di diritto con legge, solleva notevoli perplessità, dato che la quotazione in borsa presuppone la sussistenza di diversi requisiti, per il corretto funzionamento della borsa stessa.

Il senatore Finocchiaro, dopo aver condiviso le argomentazioni del senatore Berlanda, aggiunge che la tendenza a favorire la quotazione in borsa di nuove società non deve essere esagerata fino al punto di ammettere alle quotazioni qualunque titolo, ed una particolare attenzione deve essere riservata nel caso specifico.

All'unanimità si autorizza quindi il presidente Venanzetti a chiedere alla Presidenza del Senato il deferimento del disegno di legge n. 1732 alla competenza primaria della 6ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati ad uffici e servizi governativi e nuove norme in materia di vendita e permuta dei beni immobili dello Stato** » (621), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Nepi riferisce sul disegno di legge in titolo, premettendo brevi informazioni sull'*iter* dei corrispondenti disegni di legge presentati nella passata legislatura, che sono confluiti nella approvazione in sede deliberante, al termine della legislatura stessa, di un testo unificato: precisa che questo medesimo testo è quello ora riproposto come disegno di legge n. 621.

Scopo fondamentale del disegno di legge — prosegue il relatore — è una migliore utilizzazione dei beni immobili dello Stato, particolarmente procurando mezzi finanziari per poter costruire nuovi edifici, ovvero restaurare o ammodernare quelli esistenti.

Per tali finalità il disegno di legge, dopo aver stabilito un obbligo, assai opportuno, per le Amministrazioni dello Stato di fornire all'Amministrazione del demanio i dati occorrenti per poter redigere un elenco completo degli immobili dello Stato, reca alcune sostanziali modifiche alla vigente disciplina in materia di vendite e permuta dei beni dello Stato.

In materia di vendite di immobili già adibiti a pubblici uffici si prevede la costituzione, mediante il ricavato delle vendite stesse,

di fondi destinati alla costruzione di immobili da adibire ad uffici e servizi per le singole amministrazioni che cedono i beni stessi. Per quanto attiene invece ai beni immobili del patrimonio disponibile, si prevede che il ricavato sia versato in un fondo riservato, globalmente, per la costruzione od acquisto di immobili da adibire ad uffici e servizi per tutte le Amministrazioni dello Stato, nonché per i connessi lavori di ampliamento, adattamento, manutenzione straordinaria.

Il disegno di legge prevede inoltre che per le cessioni siano privilegiati gli enti locali, conferendo ad essi una prelazione ed altre condizioni di favore, nel caso che l'immobile abbia già una destinazione nelle previsioni di piano dell'ente locale. Soddisfatta senza esito tale prelazione, gli immobili possono essere ceduti a privati.

In materia di permuta, viene modificata la disciplina vigente soprattutto sopprimendo il limite riguardo ai valori degli immobili da permutare (a ciò provvede l'articolo 13); anche per le permuta, inoltre, è previsto un sistema di prelazioni a favore delle regioni e degli enti locali.

Il relatore Nepi espone quindi dettagliatamente il contenuto degli articoli ed invita, infine, ad esaminare favorevolmente il disegno di legge.

Il presidente Venanzetti osserva che la presentazione dell'identico testo approvato nella passata legislatura aveva lo scopo di usufruire dei vantaggi consentiti dal Regolamento, ma purtroppo non è stato possibile trattare sollecitamente il disegno di legge, dati i molti e importanti impegni legislativi della Commissione.

Il sottosegretario Caroli dichiara che il Governo sarebbe favorevole ad una richiesta di passaggio alla sede deliberante, dopo che una esauriente discussione generale avesse chiarito le posizioni dei Gruppi.

Il senatore Finocchiaro osserva che, ad un primo esame sommario, il provvedimento sembra essere il risultato della unificazione di disegni di legge della passata legislatura, del Governo e del Gruppo comunista, aventi finalità assai diverse e che non risultano bene armonizzate fra loro.

Sarà comunque necessario, ribadisce il senatore Finocchiaro, fare attenzione alla tutela degli interessi patrimoniali dello Stato, e pertanto svolgere anzitutto una approfondita discussione generale.

Il presidente Venanzetti, dopo aver osservato che il provvedimento è di grande portata, fa presente che il problema di un eventuale passaggio di sede appare secondario,

e potrà comunque essere esaminato in un secondo tempo. Avverte poi che, in ogni modo, il seguito dell'esame non potrà aver luogo prima della conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione del nuovo decreto sulla finanza locale.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

ISTRUZIONE (7°)

MERCLEDÌ 7 MAGGIO 1986

191ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame degli articoli del testo predisposto in sede ristretta, rinviato ieri.

Il senatore Scoppola, in relazione alla predisposizione da parte del ministro Falcucci di un emendamento, 3.0.1, interamente sostitutivo dell'articolo 3, chiede che si proceda nell'esame dell'articolo predetto, accantonato ieri.

Non facendosi osservazioni, si passa all'esame dell'articolo 3.

Il ministro Falcucci illustra l'emendamento 3.0.1, che ricalca le linee fondamentali del testo redatto in sede ristretta, espun-

gendo peraltro qualsiasi riferimento ad una dotazione di soli 7.500 posti che era stata ipotizzata come obiettivo di riassorbimento da conseguire in via transitoria, fino alla definizione delle nuove piante organiche. Nella nuova formulazione si prevede quindi che l'organico dei ricercatori è quello complessivo attuale, cui si aggiungono i 3.000 nuovi posti da mettere a concorso, facendo peraltro salvi i meccanismi di riassorbimento volti a garantire l'obiettivo di un ruolo di rapido scorrimento.

Dopo un intervento del presidente Valitutti, che esprime perplessità circa la corrispondenza della previsione organica dell'emendamento testè illustrato con le posizioni espresse dal Tesoro, seguono interventi del ministro Falcucci, che rassicura ampiamente il presidente Valitutti sul punto, e del senatore Monaco, che chiede delucidazioni circa la ragione del criterio di un ricercatore ogni due professori ordinari.

Segue quindi un intervento del senatore Valenza, il quale illustra i propri emendamenti al testo base, che possono comunque riferirsi anche all'emendamento sostitutivo del Governo in quanto configurano una soluzione del tutto diversa, essendo volti a specificare criteri di programmazione e non numerici per la determinazione del ruolo organico, stabilendo il parametro di sei posti di ricercatore ogni cinque posti di professore associato. Si tratta degli emendamenti 3.1.1, 3.2.1, 3.3.1, 3.4.1, 3.5.1 e 3.6.1. Si sofferma in particolare sul 3.4.1, volto a stabilire che vengano soppressi i posti per i quali le università non indicano i concorsi entro i due anni dall'assegnazione dei posti medesimi, e sul 3.6.1, volto a prevedere il bando di mille posti annui fino alla definizione delle nuove piante organiche. Annuncia l'astensione della propria parte politica sull'emendamento interamente sostitutivo presentato dal ministro Falcucci.

Il senatore Panigazzi, intervenendo a sua volta, dà atto al relatore ed al ministro Fal-

cucci dello sforzo fatto per rinvenire una formulazione dell'articolo 3 che tenga conto delle vive perplessità da lui espresse nella seduta di ieri, in ragione delle quali aveva proposto l'accantonamento dell'articolo. Si dice consenziente con la nuova formulazione proprio in quanto accoglie la posizione da lui espressa, di evitare cioè qualsiasi atteggiamento riduttivo, come quello di stabilire una dotazione di soli 7.500 posti. Propone peraltro di inserire un riferimento alla revisione dei nuovi ordinamenti didattici, di prevedere il parere del CUN in sede di ripartizione dei posti, e di eliminare il rapporto del 50 per cento con gli ordinari, anche se non formalizza un emendamento a questo ultimo proposito.

Dopo un intervento del presidente Valitutti, volto a sottolineare la contraddizione tra l'emendamento 3.1.1 e l'emendamento 3.5.1 dacchè un criterio rigido di programmazione non potrebbe trovare effettiva realizzazione nella automatica conversione dei vecchi posti di ricercatori nel nuovo ruolo, ed a esprimere consenso sull'emendamento 3.4.1 nonchè sull'emendamento del ministro Falcucci, ha la parola il relatore Scoppola. Egli dichiara il suo pieno consenso sul testo presentato dal ministro Falcucci e si dice quindi contrario agli emendamenti proposti da parte del senatore Valenza, ad eccezione del 3.4.1, che chiede però di meglio approfondire per una eventuale approvazione in sede di Assemblea. Afferma quindi di poter accogliere i primi due suggerimenti espressi dal senatore Panigazzi, auspicando una integrazione in tal senso dell'emendamento presentato dal Governo.

Il ministro Falcucci si dice a sua volta favorevole alle proposte del senatore Panigazzi, dicendo di concordare con le valutazioni espresse dal relatore Scoppola e annunciando le integrazioni al suo emendamento.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Valenza, che annuncia l'astensione della sua parte politica sull'emendamento 3.0.1 del Governo e dichiara di ritirare l'emendamento 3.4.1, si passa alla votazione.

Con distinte votazioni vengono respinti gli emendamenti 3.1.1, 3.2.1, 3.3.1, 3.5.1 e 3.6.1.

Senza discussione viene quindi approvato l'emendamento interamente sostitutivo 3.0.1., come precedentemente modificato.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Valenza illustra gli emendamenti 4.1.1, 4.2.1, 4.3.1, 4.4.1 e 4.5.1, volti a configurare una attività dei ricercatori diversa da quella proposta nel testo base in quanto non si prevede il giudizio di conferma, non si svolge attività didattica nei primi tre anni e si elimina la limitazione che viene prevista nel testo base circa la partecipazione, come mera assistenza, alle commissioni d'esame.

Il senatore Panigazzi illustra gli emendamenti 4.2.2, 4.4.2 e 4.6-*bis* volti a stabilire che il programma della ricerca viene stabilito dal consiglio di laurea e non dal suo presidente, a regolare diversamente l'attività tutoria, e ad ampliare i compiti dei ricercatori confermati, mediante l'inserimento di un apposito comma aggiuntivo.

Dopo un intervento del senatore Campus, che ritiene più opportuno esaminare la questione dei compiti dei ricercatori confermati in altra sede, ha la parola il relatore Scoppola, il quale suggerisce al senatore Panigazzi di ritirare l'emendamento 4.6-*bis* per ripresentarlo all'articolo in cui viene specificamente delineato il compito dei ricercatori confermati.

Dopo che il senatore Panigazzi ha dichiarato di ritirare l'emendamento in questione, riservandosi di ripresentarlo successivamente, ha la parola il relatore Scoppola, il quale si dice contrario agli emendamenti 4.1.1, 4.2.1, 4.2.2, 4.3.1, 4.4.1, 4.5.1, favorevole al 4.4.2, purchè si mantenga il principio della competenza per attività tutorie e si esponga la limitazione ai soli casi delle tesi di laurea o di diploma. Si dice altresì favorevole alla proposta, contenuta nell'emendamento 4.1.1, di meglio specificare le funzioni e i compiti del ricercatore, ma non alla dizione di « ricercatore docente ». Propone pertanto di integrare in tal senso il testo base.

Si passa alla votazione.

Con distinte votazioni vengono respinti tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 4.4.2, che viene approvato nel testo proposto dal relatore. Quindi, senza discussione, viene approvato l'articolo 4, come integrato su proposta del relatore, nel testo precedentemente emendato.

Si passa all'articolo 5.

Dopo che il senatore Valenza ha illustrato gli emendamenti 5.1.1 e 5.2.1, miranti a definire analiticamente le modalità di partecipazione dei ricercatori agli organi delle università e dopo che il senatore Panigazzi ha illustrato gli emendamenti 5.1.2 e 5.2.2 di analogo tenore, intervengono i senatori Del Noce — che si dice favorevole all'emendamento 5.1.1 e all'emendamento 5.1.2 — il senatore Valitutti — che dichiara di ritenere inopportuna la equiparazione dei ricercatori non confermati a quelli confermati — e il senatore Berlinguer, che invita a non circoscrivere l'autonomia delle singole università.

Il relatore Scoppola esprime parere contrario sugli emendamenti 5.1.1, 5.2.1 — che anticipa inopportunamente la soluzione di un problema che dovrà essere affrontato più avanti in altra sede — nonchè sull'emendamento 5.1.2 del senatore Panigazzi; invita quindi il senatore Panigazzi a ritirare il suo secondo emendamento, che potrà essere ripresentato in sede di esame dell'articolo 13.

Dopo che il senatore Panigazzi ha ritirato entrambi i suoi emendamenti, il senatore Valenza in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 5.2.1 afferma che esso è volto a soddisfare le ragionevoli aspettative dei ricercatori confermati.

Si passa quindi alle votazioni.

Dopo che gli emendamenti 5.1.1 e 5.2.1 sono stati respinti, l'articolo 5 viene approvato nel testo del Comitato ristretto.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il presidente Valitutti dichiara preclusi gli emendamenti 6.1.1, 6.2.1 — limitatamente al secondo periodo — e 6.2bis.2, presentati dal senatore Valenza, perchè richiamano il termine di durata nella permanenza del ruolo, già respinto dalla Commissione.

Il senatore Valenza illustra quindi gli emendamenti 6.2.1, mirante a sostituire il secondo comma dell'articolo, 6.2-bis. 1, volto a introdurre un comma che consente ai ricercatori di passare ad altre amministrazioni pubbliche, di cui sottolinea l'importanza per evitare la formazione di nuovo precariato, 6.2-bis. 3, con il quale si prevede che il rettore possa revocare il posto del ricercatore che non ottemperi alle sue funzioni, nonchè 6.2-bis. 4 e 6.2-bis. 5, recanti norme finanziarie.

Dopo che il presidente Valitutti ha dichiarato che, pur non votando a favore delle proposte di parte comunista, si riserva di ripresentarne talune in Assemblea, il relatore Scoppola si dichiara contrario agli emendamenti 6.2-bis. 1, 6.2-bis. 4 e 6.2-bis. 5; per quanto riguarda l'emendamento 6.2-bis. 3 non è contrario in linea di principio, ma invita il senatore Valenza a ritirarlo e a ripresentarlo in Assemblea in una formulazione coerente ai principi del pubblico impiego. Il Ministro concorda con il relatore.

Si passa alle votazioni.

La Commissione respinge l'emendamento 6.2.1 nella parte residua, 6.2-bis. 1, 6.2-bis. 4 e 6.2-bis. 5. Il senatore Valenza ritira l'emendamento 6.2-bis. 3.

L'articolo 6 viene quindi approvato senza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il Presidente dichiara precluso l'emendamento 7.0.1, presentato dal senatore Valenza.

Il senatore Panigazzi illustra l'emendamento 7.4.1, volto a consentire che i ricercatori non confermati possano avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Il relatore Scoppola si dice contrario all'emendamento e, in accoglimento della osservazione formulata dalla 1ª Commissione permanente, propone di inserire al comma 2, dopo la parola: « complessivo », la parola: « motivato ».

Posto ai voti, l'emendamento 7.4.1 è respinto.

Il presidente Valitutti annuncia la propria astensione sull'articolo 7 riservandosi di

presentare in Assemblea emendamenti migliorativi del testo.

L'articolo 7 viene quindi approvato nel testo modificato dal relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Dopo che il Presidente ha dichiarato concluso l'emendamento 8.0.1 presentato dal senatore Valenza e volto a designare i ricercatori con l'espressione: « ricercatori-docenti in formazione », l'articolo 8 viene approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il senatore Valenza illustra gli emendamenti 9.1.1 e 9.2.1, miranti a sopprimere rispettivamente il primo ed il secondo comma, nonché l'emendamento 9.3.1, volto ad agganciare la retribuzione dei ricercatori a quella dei professori associati.

Si svolge quindi una breve discussione sul secondo comma dell'articolo, con interventi dei senatori Campus e Spitella, del relatore e del Ministro, al termine della quale il relatore propone di modificare il secondo comma nel senso di inserire dopo la parola: « ricercatori » le parole: « prima della conferma », e il senatore Campus propone di sopprimere le parole da: « ivi compresa » alla fine del comma stesso. Il relatore inoltre esprime parere contrario su tutti gli emendamenti del senatore Valenza e favorevole sull'emendamento del senatore Campus. Si associa il Ministro.

Si passa alle votazioni.

Gli emendamenti 9.1.1 e 9.2.1 sono respinti. Dopo una dichiarazione di voto del senatore Valenza sull'emendamento 9.3.1, di cui l'oratore sottolinea l'utilità, l'emendamento stesso viene respinto.

La Commissione approva l'emendamento del senatore Campus al comma 2, con la astensione dei senatori comunisti.

L'articolo 9 viene quindi approvato nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il senatore Valenza illustra l'emendamento 10.0.1, interamente sostitutivo dell'articolo, che mira a garantire maggiore auto-

nomia alle singole università. Segue quindi una breve discussione nella quale intervengono i senatori Ferrara Salute e Spitella, il relatore ed il Ministro, al termine della quale il relatore propone un nuovo testo dell'articolo, sul quale il Ministro esprime un giudizio favorevole ed il presidente Valitutti annuncia la propria astensione.

Dopo che il senatore Valenza ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento, la Commissione approva l'articolo 10 nel testo modificato dal relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il relatore Scoppola dichiara di ritenere superflua la osservazione dalla 1ª Commissione permanente e non condivisibile quella della 5ª Commissione permanente.

Successivamente l'articolo 11 è approvato senza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 11-bis.

Dopo che il senatore Valenza ha illustrato un emendamento soppressivo dell'intero articolo, il senatore Campus propone di modificare il testo, nel senso di inserire un riferimento alla adozione della pianta organica di cui all'articolo 3 e di subordinare il trasferimento al consenso degli interessati e delle facoltà.

Il relatore Scoppola fa proprie le proposte del senatore Campus; quindi il senatore Valenza ritira l'emendamento soppressivo e annuncia l'astensione dei senatori comunisti sul nuovo testo dell'articolo.

L'articolo 11-bis viene quindi approvato nel nuovo testo proposto dal relatore.

Si passa all'articolo 12.

Senza discussione viene posto ai voti il mantenimento dell'articolo che concerne i ricercatori medici, vista la presentazione di un emendamento soppressivo del senatore Valenza.

La Commissione approva la proposta.

Dopo brevi interventi dei senatori Valenza, Panigazzi, del relatore Scoppola e del presidente Valitutti, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 7 MAGGIO 1986

155ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Melillo.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

«**Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea**» (1270), d'iniziativa dei deputati Andò ed altri, Bernardi Guido ed altri, Aniasi ed altri, Bocchi ed altri, Pollice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Paganì il quale, dopo aver rilevato che il provvedimento reca una normativa quadro in materia di autoservizi pubblici non di linea, ricorda che era già iniziato presso la Commissione l'esame di un disegno di legge, di contenuto analogo, di iniziativa parlamentare (n. 280), esame che era stato quindi sospeso e che andrà invece abbinato alla discussione sul disegno di legge in titolo.

Il relatore illustra quindi il provvedimento, soffermandosi anzitutto su quelle disposizioni che distinguono il servizio dei taxi dal servizio di noleggio secondo determinati criteri: a riguardo fa presente che tali disposizioni configurano una visione superata dell'autonoleggiatore come piccolo artigiano, quando ormai ci si trova di fronte a vere e proprie imprese modernamente attrezzate per un'ampia varietà di servizi. Do-

po aver quindi rilevato come vi siano numerose proposte delle categorie interessate circa la composizione delle Commissioni consultive da istituirsi presso Regioni e Comuni, nonché circa i criteri in base ai quali i comuni dovrebbero predisporre appositi regolamenti, fa presente che, per quel che concerne le disposizioni circa le figure giuridiche dei titolari di licenza, vi sono questioni aperte circa l'iscrizione all'albo degli artigiani, l'esclusione delle società di capitali (norma che escluderebbe numerose attuali imprese di noleggio), la conferibilità di licenza alle cooperative. Il relatore illustra quindi le norme relative alla trasferibilità delle licenze, alla sostituzione alla guida e agli obblighi dei titolari di licenza sottolineando come occorra approfondire le questioni della prenotazione dei trasporti per i servizi di noleggio (da effettuare, secondo il provvedimento, solo presso le autorimesse), nonché quella della precedenza del servizio dei taxi nei varchi prospicienti il transito dei passeggeri, esprimendo al riguardo perplessità per una disposizione di maggior favore verso una categoria.

Dopo aver altresì illustrato le norme relative alle tariffe, il relatore comunica di aver ricevuto richieste di audizione da parte di categorie interessate in ordine a numerose questioni affrontate nel provvedimento: propone quindi la costituzione di una Sottocommissione per l'esame del provvedimento, che potrà anche procedere ad incontri informali con i rappresentanti delle categorie in oggetto.

La Commissione conviene sulle proposte del relatore ed il presidente Spano invita i Gruppi a designare i loro rappresentanti in seno alla Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato, con l'intesa che al disegno di legge in titolo verrà abbinato il disegno di legge n. 280.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'utilizzazione degli scuolabus** », (1295), d'iniziativa dei deputati Cominato ed altri, Becchetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme per l'uso degli scuolabus da parte dei comuni e loro consorzi** » (1533), d'iniziativa del senatore Giust

(Discussione e rinvio)

Si procede ad una discussione congiunta dei due disegni di legge.

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio, il quale afferma che il provvedimento intende modificare l'attuale legislazione molto restrittiva e non più corrispondente alle esigenze di servizio che regola l'utilizzo degli « scuolabus ».

Dopo aver illustrato il disegno di legge n. 1295, e aver quindi ricordato il parere favorevole della 1^a Commissione, ne raccomanda una sollecita approvazione.

Si apre la discussione.

Il senatore Masciadri esprime perplessità circa la possibilità, prevista dal secondo comma dell'articolo 2, del disegno di legge n. 1295 di servizi degli scuolabus al di fuori del territorio provinciale (anche se per attività culturali ed educative, che però nascondono a volte intenti sostanzialmente turistici) in relazione a un possibile pregiudizio per la sicurezza che deriva dall'utilizzo di conducenti normalmente abituati ad effettuare tragitti limitati.

Il senatore Ruffino, ritenuto che le preoccupazioni del senatore Masciadri potrebbero essere temperate da un'attenta considerazione del primo e del quarto comma dell'articolo 2, prospetta l'opportunità di inserire un inciso, contenuto nel disegno di legge n. 1533, secondo il quale il trasporto può essere gratuito o con contribuzione a carico degli utenti.

Il senatore Lotti, dopo aver affermato che dovrà essere l'ente locale competente, in sede di autorizzazione, a valutare i motivi di sicurezza e le giustificazioni di ordine culturale addotte per l'utilizzo degli « scuolabus » al di fuori del territorio per il quale sono normalmente autorizzati a

circolare, prospetta quindi l'opportunità di inserire anche le scuole medie superiori in relazione al trasporto degli alunni da effettuare con « scuolabus » oltre i limiti precedentemente consentiti. Dichiara quindi di non aver nulla in contrario circa la proposta del senatore Ruffino, anche se gli risulta essere rispondente ad una situazione già in atto.

Il senatore Fontanari, associatosi alle considerazioni del senatore Lotti circa la preoccupazione del senatore Masciadri, prospetta l'opportunità di chiarire la portata del terzo comma dell'articolo 2 in relazione al trasporto di soggetti portatori di *handicaps*.

Il senatore Vittorino Colombo (V), associatosi alle proposte dei senatori Ruffino, Lotti e Fontanari, fa presente l'opportunità di sopprimere l'indicazione del territorio del consiglio scolastico distrettuale, che è compreso in quello del consiglio scolastico provinciale.

Interviene quindi in sede di replica il sottosegretario Melillo, il quale, dopo aver dichiarato che il Governo annette importanza alla regolamentazione del settore, fa presente che dalle proposte avanzate in sede di discussione emerge una tendenza all'allargamento dell'ambito di utilizzazione degli « scuolabus », tendenza in parte contraria a quanto emerso nell'altro ramo del Parlamento. Propone pertanto un breve rinvio per consentire un eventuale coordinamento, anche nell'ambito dei rispettivi Gruppi, con la Camera dei deputati.

Dopo che il relatore, pur ritenendo che il provvedimento possa essere licenziato nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, si è rimesso alla proposta del Governo, la Commissione conviene su quest'ultima e il seguito della discussione è quindi rinviato.

« **Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale** » (1179)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 16 aprile scorso.

Il relatore Pacini, dopo aver affermato che in base ad un accertamento sulla que-

stione delle autolinee internazionali, è emerso che alcune di esse hanno effettivamente ricevuto contributi a partire dal 1967, propone il rinvio del seguito della discussione in attesa del rientro del Ministro, con il quale poter compiere una valutazione definitiva sulla materia.

Al riguardo il senatore Lotti dichiara di non aver nulla in contrario, invitando tuttavia il Governo a presentare dati documentati su tutta la vicenda.

La Commissione conviene sulla proposta del relatore e il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale » (558)
(Esame e rinvio)

Preliminarmente il presidente Spano illustra il contenuto di un telegramma del Ministero dei lavori pubblici nel quale si criticano talune iniziative del Ministero dei trasporti, lamentando interferenze e sottrazione di competenze in materia di circolazione stradale: ciò sarebbe dimostrato dall'*iter* (alla Camera) del disegno di legge n. 2948, dalle proposte legislative del Ministero dei trasporti sui TIR esteri e sul finanziamento dei parcheggi urbani e delle metropolitane nonché dalle proposte formulate dal Ministro dei trasporti, in una seduta dell'8ª Commissione del Senato, per quel che concerne taluni aspetti della sicurezza stradale. Nel telegramma si fa presente che molte di queste iniziative, legislative e non, interferiscono con il contenuto del disegno di legge n. 558 del quale il Ministero dei lavori pubblici sollecita l'approvazione, invitando altresì a procedere alla unificazione di proposte diverse in detto provvedimento e sottolineando la necessità che eventuali stralci, dettati da eccezionali ed effettivi urgenze, non snaturino l'attuale assetto delle competenze tra gli organi dello Stato.

Il relatore Pacini, dopo aver affermato di essere pronto per svolgere la sua relazione,

esprime preoccupazione per il contenuto del telegramma, affermando che occorrerà quindi valutare con attenzione le interferenze tra diverse iniziative legislative in atto e il disegno in titolo.

Il sottosegretario Melillo fa quindi presente che, per quanto attiene il disegno di legge n. 2948 in discussione presso la Commissione dell'altro ramo del Parlamento, il Ministero dei trasporti aveva proposto un testo limitato al recepimento della direttiva comunitaria in tema di patente europea: a tali disposizioni si sono quindi aggiunte proposte di modifica di iniziativa parlamentare. Osserva altresì che quanto più si indugia nel varo del disegno di legge n. 558 tanto più si rafforza l'esigenza di procedere a stralcio.

Il presidente Spano ricorda quindi che il Ministro dei trasporti si era impegnato già dal settembre scorso a predisporre e a presentare talune misure urgenti sul tema della sicurezza stradale che avrebbero anticipato per alcune parti la nuova disciplina del codice della strada, impegno che finora non è stato mantenuto.

Fa presente altresì al sottosegretario Melillo che, in sede di esame alla Camera dei deputati di alcuni provvedimenti riguardanti la circolazione stradale, ci sono state proposte di iniziativa del Ministro dei trasporti.

Il senatore Lotti sottolinea quindi la necessità che il Governo presenti alla Commissione una visione unitaria ed organica dei provvedimenti riguardanti la circolazione stradale, definendo anche le sedi parlamentari nelle quali debbono essere discussi i diversi aspetti della questione.

Il presidente Spano propone quindi un breve rinvio nell'esame del provvedimento con l'intesa di invitare, in una prossima seduta, il Ministro dei trasporti per fornire chiarimenti circa l'*iter* dei provvedimenti concernenti la circolazione stradale e quindi la ripartizione tra i due rami del Parlamento delle materie ad essa afferenti.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) » (1491)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 15 aprile scorso.

Preliminarmente il Presidente Spano riassume l'iter del provvedimento nonché i problemi esaminati nell'ambito della Sottocommissione che riguardavano tra l'altro l'estensione dei contributi finanziari anche all'armamento privato. Dopo aver affermato che nella giornata di oggi potrebbero essere definitivamente messi a punto taluni emendamenti concordati tra il relatore Patriarca, il senatore Bisso e lui stesso, propone che il seguito dell'esame sia ripreso nella seduta di domani e che la Commissione possa varare il provvedimento nei tempi più celeri in relazione al calendario dei lavori del Senato.

Interviene quindi il senatore Bisso il quale si associa alla proposta del Presidente, af-

fermando l'assoluta urgenza di riprendere l'esame del provvedimento fin dalla seduta di domani e chiarendo comunque che la responsabilità dei ritardi è da addebitarsi tutta al Governo: al riguardo fa presente che, una volta venute meno alcune riserve della Finmare circa l'estensione dei contributi anche all'armamento privato, si è assistito alla presentazione, da parte del Governo, di diverse ipotesi di emendamento che però non sono state mai formalizzate.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del Presidente ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 11,30.

La seduta termina alle ore 12,10.

AGRICOLTURA (9*)

MERCLEDÌ 7 MAGGIO 1986

133ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

indi del Vice Presidente

CARMENO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,25.***SUI DANNI ALL'AGRICOLTURA CAUSATI DALLA RADIOATTIVITA' SPRIGIONATASI DALL'INCENDIO DELLA CENTRALE DI CHERNOBYL**

Il senatore Diana richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di conoscere, in una apposita seduta, dai Ministri dell'agricoltura e della sanità cosa si intenda fare circa la drammatica situazione venutasi a creare a danno della nostra agricoltura con la nube radioattiva sprigionatasi da Chernobyl: il latte fresco rimane invenduto; non si sa quale sia la residua capacità di stoccaggio del prodotto e che cosa fare per i latticini mentre è crollato il consumo, compreso quello dell'ortofrutta il cui *export* è bloccato. Sottolineato quindi che non si hanno notizie in merito alla stessa durata della nube radioattiva (per spegnere l'incendio si parla di 15 giorni se si tratta di grafite, di un anno se si tratta di plutonio), l'oratore sottolinea la mancata preventiva consultazione del Parlamento da parte dei Ministri dell'agricoltura e della sanità per l'adozione dei provvedimenti più opportuni ed evidenzia come, di fronte ad eventi di tale ampiezza, non siano sufficienti provvedimenti di ordinaria amministrazione, occorrendo interventi straordinari che vadano

oltre le stesse somme che si prevede di sottrarre dal limitato fondo di solidarietà.

Il senatore De Toffol, sottolinea la mancanza di coordinamento fra i vari Ministeri nel fronteggiare l'emergenza della radioattività, osserva come il Ministero della sanità non abbia valutato le conseguenze a danno dei produttori agricoli, mentre si è avuta — egli sottolinea — l'ulteriore conferma dello scoordinato modo di operare del Governo.

Evidenziato poi come, nonostante le dichiarazioni pubblicamente rese, dal ministro Pandolfi, l'AIMA non abbia ancora aperto i centri per il ritiro dei prodotti, il senatore De Toffol sottolinea la gravità di tale ritardo e dei danni che derivano agli agricoltori che, dopo otto giorni dall'evento, non possono ancora conferire il prodotto.

Posto quindi l'accento sulla penalizzazione subita dal consumo dei formaggi freschi e sulla limitata disponibilità di mezzi di raccolta e di immagazzinaggio, il senatore De Toffol sottolinea l'insufficienza delle misure adottate per il settore lattiero-caseario e la necessità di un adeguato rifinanziamento della legge n. 590 del 1981; evidenzia come la sottovalutazione della reale portata dei fenomeni sia una costante della politica del Governo che, egli aggiunge, si muove ogni volta su specifica sollecitazione del Parlamento (così come avvenuto in materia di sofisticazione e frode col metanolo). Conclude rilevando come anche nei recenti accordi sulla verifica politica della maggioranza si sia confermata la sottovalutazione dei problemi agricoli da parte del Governo.

Il senatore Cascia chiede al rappresentante del Governo notizie circa le conclusioni di una riunione tenuta ieri sera tra il Ministro dell'agricoltura ed i rappresentanti delle Regioni per gli urgenti provvedimenti in merito al ritiro degli ortaggi a foglia larga.

Il presidente Baldi fa presente di essersi già adoperato sin dalla scorsa settimana

perchè il Ministro venisse a riferire alla Commissione. Espone quindi alcune perplessità in merito ai limiti operativi delle associazioni per il ritiro dei prodotti, e assicura che insisterà perchè il Ministro dell'agricoltura venga a riferire.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori De Toffol, sulla necessità di un cambiamento di metodi e sulla esigenza che il Parlamento venga preventivamente informato sui provvedimenti che il Governo deve adottare in modo coordinato, e Cascia, sulla necessità che il Governo non adotti poi interventi diversi da quelli preannunciati in Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi** » (729), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 aprile 1986.

Il relatore Diana riepiloga le osservazioni emerse nel precedente dibattito, evidenziando in particolare il problema delle spese di ripristino rimborsate dalle Regioni nonché quello relativo al rischio di restringere l'autonomia regionale (rischio evidenziato a suo tempo dal senatore Brugger e sul quale si è incentrata l'attenzione della Commissione affari costituzionali).

Altre osservazioni, prosegue il relatore Diana, sono avanzate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dal Ministero dell'interno in ordine all'opportunità di applicare la nuova normativa solo agli impianti di coltivazioni arboree (e non a tutti i tipi di coltivazione agricola: si tratta di evitare fenomeni di speculazioni) e alla inconciliabilità delle norme contenute negli articoli 5 e 7 del disegno di legge per quanto attiene ai compiti istituzionali del Corpo dei vigili del fuoco.

Posta quindi in evidenza la progressiva forte estensione degli incendi nei terreni agricoli, il relatore Diana fa presente che le osservazioni testè evidenziate sono state esaminate dall'apposita Sottocommissione nella

quale sono stati prospettati emendamenti all'articolato del disegno di legge in titolo; emendamenti intesi a modificare: l'articolo 1 nel senso di limitare l'applicazione delle norme agli impianti di coltivazione arborea; l'articolo 2 nel senso di prevedere che le spese di ripristino vengano rimborsate dalla Regione, previa istruttoria, nella misura del 50 per cento almeno della spesa ritenuta ammissibile, entro sei mesi dalla data di presentazione delle fatture o dall'idonea documentazione equivalente; gli articoli 5 e 7 nel senso della soppressione del riferimento al Corpo dei vigili del fuoco.

Osservato quindi che resta da aggiungere la previsione della copertura di spesa all'articolo 2, facendo riferimento alla legge n. 590 del 1981, il relatore Diana conclude ricordando che sul disegno di legge si è espressa favorevolmente la Commissione lavori pubblici, mentre sono ancora da acquisire i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Il senatore Cascia rileva la mancanza dei prescritti pareri e posta la necessità di conoscere i documenti ministeriali cui ha fatto cenno il relatore Diana, pone la necessità che, nel prosieguo della discussione generale, vengano affrontate le osservazioni da lui avanzate nel precedente dibattito. Un limite da superare, prosegue il senatore Cascia, è la mancata previsione degli oneri di spesa per far fronte alle iniziative previste dal disegno di legge relativamente ad acquedotti e condotte idriche di vario tipo esistenti. L'obbligo di un adeguato finanziamento pubblico — egli aggiunge — è indispensabile perchè si possa parlare di incentivi concreti.

Altra osservazione a suo tempo avanzata, prosegue il senatore Cascia, riguarda l'opportunità che i previsti centri operativi di pronto intervento vengano istituiti non in ogni singolo Comune ma in Comuni associati. Conclude ribadendo la necessità di portare avanti il dibattito.

Il presidente Carmeno fa presente come la mancanza dei pareri delle Commissioni 1^a e 5^a induca necessariamente ad un aggiornamento della discussione.

Il relatore Diana, premesso che renderà disponibili i documenti ministeriali citati, prospetta l'opportunità che i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a vengano emanati tenendo conto degli emendamenti testè illustrati e che sono in via di definizione in seno alla Sottocommissione.

Il presidente Carmeno sollecita quindi la Sottocommissione a definire gli emendamenti all'articolato, inviandone il testo alle Commissioni suddette per il parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

197ª Seduta

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini informa la Commissione che il dibattito con i Ministri del turismo e del commercio con l'estero, richiesto dalla Commissione nella seduta del 29 aprile, non ha potuto essere fissato per la settimana in corso; rimane comunque confermato che esso avrà luogo appena possibile.

Il presidente Rebecchini informa inoltre di aver richiesto al Presidente del Senato l'autorizzazione ad effettuare un sopralluogo nelle centrali nucleari di Caorso (Piacenza) e di Borgo Sabotino (Latina).

Con riferimento all'ordine del giorno della seduta odierna, il Presidente precisa di avervi inserito il disegno di legge n. 1298, nella convinzione che la sua mancata discussione possa portare solo al ripetersi di provvedimenti-tampone, come il decreto-legge n. 289 del 1985, o come il finanziamento inserito nell'articolo 11 della legge finanziaria 1986.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Margheri afferma che la programmazione dei lavori della Commissione va rivista, nel quadro determinato dall'incidente nucleare di Chernobyl. Egli ritiene che debbano essere convocati i Ministri dell'industria e della protezione civile, per un

dibattito sui provvedimenti adottati da parte del Governo italiano, e sulle iniziative che debbono essere prese, anche a livello internazionale.

Egli chiede altresì che all'ordine del giorno della Commissione venga iscritto l'esame del disegno di legge n. 441, relativo all'istituzione di un ente per il controllo sui grandi rischi industriali: l'istituzione di un ente siffatto, egli ricorda, era già prevista dalla legge n. 85 del 1982, e la risoluzione parlamentare sul PEN del dicembre 1985 ha impegnato il Governo in questo senso.

Il senatore Margheri afferma inoltre che l'intera problematica della sicurezza nucleare dovrebbe formare oggetto di una indagine conoscitiva.

Il senatore Signorino esprime dubbi sulla reale utilità di un sopralluogo alle centrali nucleari; si dichiara favorevole all'inizio dell'esame del disegno di legge sui grandi rischi, e ad un'indagine conoscitiva sulla sicurezza nucleare; ritiene che sia opportuna una riflessione sul proseguimento dell'esame del disegno di legge n. 1483.

Il senatore Cassola ritiene a sua volta prioritario l'approfondimento del problema della sicurezza nucleare, a cominciare dai suoi profili internazionali; ritiene opportuna una pausa di riflessione sui disegni di legge in materia energetica; informa dell'imminente presentazione di un disegno di legge di iniziativa dei senatori del Gruppo socialista sul controllo dei grandi rischi industriali.

Il senatore Sclavi dichiara di non ritenere utile il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1483.

Il senatore Urbani insiste per un dibattito con i Ministri competenti e per l'inizio di un'indagine conoscitiva sui problemi della sicurezza nucleare; ribadisce che il Gruppo comunista è contrario al proseguimento dell'esame del disegno di legge n. 1298, di finanziamento dell'ENEA, fino a che non sarà

stato risolto il problema del distacco della DISP. Egli si dichiara invece favorevole a proseguire l'esame del disegno di legge n. 1483 sul risparmio energetico (in quanto limitato al rifinanziamento della legge n. 308 del 1982).

Il senatore Vettori si associa a molte delle considerazioni finora svolte, sull'importanza di una risposta del Parlamento alle attese dell'opinione pubblica; si dichiara contrario ad un blocco dell'esame del disegno di legge n. 1483, che porterebbe a sua volta al blocco di numerose, utili iniziative.

Il senatore Leopizzi si dichiara convinto dell'opportunità di procedere nell'esame del disegno di legge n. 1483, e preoccupato per le prospettive della politica energetica nazionale.

Il sottosegretario Orsini, pur nel rispetto della autonomia della Commissione nella programmazione dei propri lavori, richiama l'attenzione sui danni che potrebbero conseguire al mancato rifinanziamento della legge n. 308 del 1982, e sul fatto che la mancata approvazione del disegno di legge n. 1298 avrebbe come conseguenza inevitabile un rinnovarsi di decreti-legge dell'ultima ora, senza un adeguato dibattito sui programmi dell'ENEA.

Il presidente Rebecchini, riassumendo i termini della discussione, avverte che il disegno di legge n. 441, sui grandi rischi industriali, sarà subito iscritto all'ordine del giorno della Commissione. Un dibattito con i Ministri competenti, osserva invece, può trovare in Assemblea una sede più idonea, anche per la pluralità di materie toccate; l'ipotesi di un'indagine conoscitiva può essere meglio approfondita in seno all'Ufficio di presidenza. Si dichiara convinto che un congelamento dei disegni di legge in materia energetica avrebbe principalmente effetti negativi.

Il senatore Cassola dichiara di aderire, pur con qualche riserva, al punto di vista del Presidente circa il disegno di legge n. 1483. Il senatore Signorino dichiara a sua volta di consentire con il Presidente circa i disegni di legge sui grandi rischi e sul risparmio energetico, ma di restare convinto

dell'opportunità di congelare il disegno di legge n. 1298, e di svolgere l'ipotizzato dibattito con i Ministri competenti in tema di sicurezza nucleare.

Il presidente Rebecchini prende atto del consenso di massima dell'intera Commissione circa l'ipotesi di un'indagine conoscitiva sulla sicurezza nucleare; tale ipotesi sarà meglio definita in sede di ufficio di presidenza.

Il senatore Margheri osserva che un dibattito sulla sicurezza nucleare, con l'intervento dei rappresentanti del Governo, può essere più fruttuoso se svolto in Commissione, e soprattutto se connesso con la prospettata indagine conoscitiva. Il senatore Urbani aggiunge che tale dibattito è comunque urgente, anche se può essere rinviato nel caso in cui un dibattito analogo sia programmato dall'Assemblea.

Il presidente Rebecchini conclude confermando che, nella settimana successiva al congresso del Partito liberale, la Commissione inizierà l'esame del disegno di legge sui grandi rischi industriali; nella stessa settimana sarà convocato l'Ufficio di presidenza, per definire le altre questioni discusse nella seduta odierna.

Egli prende atto altresì della generale convinzione circa l'opportunità di non riprendere l'esame del disegno di legge n. 1298, e del diverso orientamento maturato in ordine al disegno di legge n. 1483.

IN SEDE REFERENTE

« Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva » (1523)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Cuminetti riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, concernente l'attuazione della direttiva comunitaria 82/130 e norme transitorie sulla costruzione e la vendita di materiale elettrico impiegato in atmosfera esplosiva. Dato conto del parere favorevole espresso dalla Giunta

per gli affari delle Comunità europee, il relatore Cuminetti fornisce notizie circa la estensione dei criteri di sicurezza stabiliti in sede comunitaria e nei decreti del Presidente della Repubblica n. 675 e n. 727 del 1982. Il disegno di legge mira allo scopo — da condividere senza riserve — di precisare le condizioni da rispettare per la libera e corretta circolazione dei materiali elettrici antideflagranti; esso inoltre specifica il campo di applicazione delle norme che valgono anche per gli impianti minerari, ove viene impiegato materiale elettrico che rischia di trovarsi a contatto con *grisou*. Il relatore Cuminetti, infine, dopo aver richiamato le garanzie in materia di qualità e di procedure previste per i certificati di conformità dei materiali da porre in vendita, auspica la rapida approvazione del provvedimento e, a tal fine, propone che venga richiesto il trasferimento del medesimo in sede deliberante.

Il sottosegretario Orsini sottolinea l'urgenza di una più idonea disciplina dei requisiti previsti per i materiali elettrici impiegati in atmosfera esplosiva ed esprime il consenso del Governo alla richiesta di trasferimento di sede.

Dopo che i senatori Margheri, Aliverti e Gradari, in rappresentanza dei rispettivi Gruppi, hanno dichiarato l'assenso unanime della Commissione alla richiesta di trasferimento di sede, il presidente Rebecchini dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo** » (210), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri

« **Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso** » (764), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« **Legge-quadro sul commercio all'ingrosso** » (803)

« **Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali** » (957)

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio** » (1035), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 giugno 1971, n. 426, 28 luglio 1971, n. 558, e 10 ottobre 1975, n. 517, in materia di disciplina del commercio** » (1070), d'iniziativa dei senatori La Russa ed altri

« **Disciplina delle forme speciali di vendita. Modifiche ed integrazioni della legge 11 giugno 1971, n. 426, e del relativo regolamento di esecuzione** » (1282), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (Esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il senatore Pollidoro ribadisce il profondo dissenso del Gruppo comunista circa le tesi espresse dal relatore che, a suo giudizio, si qualificano come un oggettivo arretramento rispetto ai risultati conseguiti nella precedente legislatura. Lamenta inoltre che l'apposito Comitato ristretto si sia riunito poche volte nel corso dell'ultimo anno, chiedendo la chiusura della discussione generale, e il passaggio all'esame degli articoli, onde evitare che il Gruppo della Democrazia cristiana ostacoli ulteriormente la riforma del commercio. Propone, infine, un'altra consultazione delle organizzazioni di categoria in considerazione dell'eccessivo lasso di tempo trascorso senza risultati utili.

Il relatore Aliverti ricorda analiticamente il lavoro svolto nell'attuale legislatura in materia di riforma del commercio, i contributi forniti dai componenti il Comitato ristretto e i risultati raggiunti. Contesta quindi le posizioni espresse dal senatore Pollidoro, anche sul quotidiano del Partito comunista, riscontrando nei suoi atteggiamenti precise responsabilità che hanno ostacolato la rapida conclusione dell'esame dei disegni di legge in materia. Quanto alla nuova richiesta di procedere a ulteriori audizioni delle categorie interessate, il relatore Aliverti ricorda la unanime decisione di non dare luogo ad altri ritardi, atteso che le stesse organizzazioni erano già state ascoltate.

Il senatore Margheri, nell'evidenziare le mancate risposte dei Gruppi politici agli interrogativi e alle proposte manifestate in precedenza dal senatore Pollidoro, auspica che le varie parti politiche esprimano con

chiarezza la propria posizione onde individuare elementi suscettibili di convergenze proficue per una rapida conclusione dell'esame.

Il presidente Rebecchini, preso atto della unanime volontà di accelerare l'iter del prov-

vedimento, avverte che nella prossima seduta si procederà alla chiusura della discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30,

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

124^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

IANNONE

Intervengono il ministro del lavoro e la previdenza sociale De Michelis ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Boruso.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (1744)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Righi ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 106

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 aprile.

Prima dell'apertura della discussione generale interviene il ministro De Michelis per rendere alcune precisazioni relativamente alla posizione del Governo sul provvedimento all'ordine del giorno. Egli esordisce ricordando come il disegno di legge di riforma del collocamento ordinario sia da troppi anni all'esame del Parlamento e come, rispetto all'originario testo del Governo, quello attualmente all'esame del Senato risulti privato delle parti concernenti la mobilità e la riforma della cassa integrazione guadagni, ar-

gomenti per i quali il Governo ha intenzione di presentare prossimamente le proprie proposte. Nel testo manca inoltre la parte relativa alla riforma della struttura centrale del Ministero.

Tuttavia, anche se così limitato, il provvedimento riveste notevolissima importanza ed è destinato a sortire effetti concreti ben più rilevanti di quelli che si potrebbero desumere dalla semplice lettura del testo. Infatti in un momento di grande dinamismo del mercato del lavoro occorre che la normativa in materia si adegui celermente alle novità della realtà, al fine di non provocare pericolosi blocchi all'intero comparto. Per questo motivo il Governo è favorevole alla più sollecita approvazione del provvedimento, che auspica possa divenire definitivo entro la fine del mese di giugno, in modo da poter permettere agli uffici di adottare tutti i provvedimenti necessari durante il periodo estivo e di partire direttamente con il nuovo sistema già dal mese di settembre. Solo in questo modo si potranno offrire immediatamente gli sbocchi occupazionali che la situazione economica lascia intravedere, mentre le necessarie modifiche migliorative potranno essere adottate in un secondo tempo.

Ciò premesso, si sofferma su alcune questioni particolari, come quella della circoscrizionalizzazione delle strutture del collocamento, che corrisponde ad una esigenza, sentita dai lavoratori; quella della composizione e dei compiti delle commissioni regionali dell'impiego, che sono state rinnovate recentemente e già sono potenzialmente idonee ad attuare la nuova disciplina del collocamento; quella delle norme sull'apprendistato ed il lavoro a termine, strumenti indispensabili per riarmonizzare il mercato del lavoro, che in questi ultimi tempi ha visto l'utilizzazione abnorme di alcuni strumenti, quali i contratti di formazione e lavoro, e ha lasciato ai patti tra le

parti sociali la regolamentazione di materie che sarebbero dovute essere disciplinate con legge. Per quanto concerne le agenzie dell'impiego ritiene che esse siano strumenti di grande importanza che dovrebbero essere attuati, pur con una indispensabile fase di rodaggio, in tutte le regioni, non modificando l'assetto che a loro è stato dato nel testo approvato dalla Camera, che costituisce il punto di compromesso massimo che si è ottenuto tra le forze politiche.

Per quanto concerne il problema del collocamento in agricoltura ritiene indispensabile non creare differenti divisioni territoriali rispetto a quello ordinario, mentre si dichiara favorevole ad affidare la presidenza delle commissioni regionali per l'impiego al Ministro o ad un Sottosegretario e ritiene necessario non stralciare le norme sull'avviamento al lavoro. Relativamente invece ai limiti d'età per l'apprendistato, occorrerebbe riflettere sull'opportunità di tener conto del fatto che è cresciuta l'età dei disoccupati di lungo periodo.

Dopo una breve precisazione procedurale del presidente Giugni si apre il dibattito.

Interviene il senatore Iannone, che, ricordato come i problemi del collocamento riguardano anche la gestione della legislazione in materia, con particolare riferimento alla sua attuazione nel Mezzogiorno, osserva che occorre introdurre nel sistema quella maggiore flessibilità e mobilità richiesta dalla situazione. Per questo motivo occorre valutare con attenzione la complessità dei problemi da risolvere, sui quali tra l'altro si nota una consistente diversità di posizioni tra le varie parti sociali interessate.

Per quanto concerne in particolare il mercato del lavoro nel Mezzogiorno, ritiene che compito principale di una normativa sul collocamento debba essere quello di stroncare il perdurante sistema del « caporalato », delle aberrazioni e delle connivenze con organizzazioni criminali del quale denuncia alcuni casi emblematici, dando conto delle reali condizioni di lavoro di grande parte della manodopera, specialmente femminile, di alcune regioni del Sud ed in particolare della Calabria e della Puglia. Per sconfiggere dun-

que tale piaga è necessario attuare i bacini sperimentali di manodopera in tutto il Mezzogiorno, rafforzare il trasporto pubblico ed i poteri di coordinamento dei prefetti, applicare una normativa del tipo di quella antimafia e revocare le agevolazioni di carattere fiscale e finanziario per le imprese che utilizzino personale inquadrato dai caporali; occorre infine mantenere le sezioni comunali per il collocamento agricolo.

Interviene quindi il senatore Aride Rossi che, dopo aver manifestato soddisfazione per il fatto che alcune indicazioni da tempo avanzate dalla sua parte politica trovano oggi accoglienza, ritiene che la normativa sul collocamento dovrebbe servire principalmente ad evitare abusi piuttosto che a regolamentare il settore, che viene ad essere disciplinato da una serie di norme che si sono andate in questi anni man mano consolidando.

Nel preannunciare la disponibilità del suo Gruppo ad una sollecita approvazione del provvedimento, preannuncia alcune proposte di modifica in materia di cooperative di formazione e di apprendistato, soprattutto al fine di poter disporre di un sistema di formazione al passo con le esigenze della nuova società.

Ad avviso del senatore Vecchi, le attuali condizioni economiche richiedono l'abbandono di un sistema di collocamento rigido; tuttavia la crisi economica e lo sviluppo tecnico e scientifico hanno portato ad una crescente disoccupazione di massa. Per questo occorre maggiore duttilità nel mercato del lavoro, nell'ambito del quale è crollato il sistema pubblico di gestione, mentre invece è necessario governarlo garantendone il controllo democratico, non solo per motivi di giustizia e di egualitarismo, ma anche per permettere l'assunzione democratica delle decisioni di politica economica per lo sviluppo del Paese.

Occorre pertanto domandarsi se il provvedimento in esame corrisponda a queste esigenze. In realtà esso è innanzitutto carente per il fatto che, a fronte della necessità di garantire la massima mobilità al mercato del lavoro, continua a mantenere la tripartizione del collocamento, diviso

tra l'industria, l'agricoltura e il settore pubblico. Si rischia pertanto di giungere alla approvazione di una legge vecchia rispetto alle esigenze del settore e all'evoluzione delle relazioni industriali.

Per quanto concerne i singoli punti del provvedimento, auspica lo stralcio delle parti relative alle cooperative di formazione ed all'apprendistato, che dovrebbe essere interamente rivisto, mentre per ciò che riguarda la definizione delle circoscrizioni, essa dovrebbe venire demandata alle commissioni regionali, specificando altresì che la presidenza di queste ultime deve essere affidata all'organo politico. I compiti dell'osservatorio del mercato del lavoro dovrebbero essere rafforzati al fine di una maggiore conoscenza e divulgazione dei fenomeni, mentre il limite al di sotto del quale non si dovrebbero applicare le chiamate numeriche dovrebbe essere portato a 25 unità, così come è già per le imprese artigiane. Relativamente alle assunzioni pubbliche, la possibilità di procedere con chiamata numerica non dovrebbe essere fatta sempre dipendere dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, mentre le agenzie per l'impiego dovrebbero essere istituite in tutto il territorio nazionale. Ciò premesso il Gruppo comunista è disponibile a lavorare celermente sul provvedimento ed auspica l'istituzione di una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti che verranno presentati e che essa si riserva fin d'ora di far pervenire.

Dopo una precisazione del presidente Giugni, che osserva come, una volta terminata la discussione generale, si possa ben procedere all'istituzione di una Sottocommissione e si possa altresì valutare l'opportunità di richiedere alla presidenza del Senato la nuova assegnazione del disegno di legge in sede deliberante o, in via subordinata, in sede redigente, ha la parola il senatore Toros, che sottolinea la necessità di riformare la vigente quasi quarantennale normativa sul collocamento. Tuttavia occorre giungere alla razionalizzazione di alcune norme del disegno di legge e per far ciò occorre riflettere su alcuni strumenti, che potrebbero lavorare non in armonia, come potrebbe avvenire

per la contemporanea esistenza dell'osservatorio, delle commissioni per l'impiego e delle agenzie. Tra l'altro occorre considerare il fatto che non si può eliminare in un settore tanto importante la presenza dello Stato ed affidare tutto alle regioni; si rischierebbe altrimenti di dar luogo a politiche per l'impiego differenti da regione a regione. Si dichiara poi favorevole allo stralcio dell'articolo 24, in materia di apprendistato, ed alla riconsiderazione dell'articolo 23, concernente le cooperative di formazione, la competenza regionale sulle quali potrebbe creare qualche motivo di sperpero.

Per quanto concerne gli esperimenti-pilota in materia di avviamento al lavoro egli sarebbe tendenzialmente favorevole a stralciare anche tale parte, soprattutto al fine di evitare potenziali conflitti tra organismi che si occupano degli stessi problemi. Conclude dichiarandosi favorevole alla formazione di una Sottocommissione per esaminare gli emendamenti che verranno presentati al disegno di legge, che dovrebbe operare con lo scopo principale di tutelare le fasce più deboli della popolazione lavoratrice, anche nelle zone economicamente più evolute.

Su proposta del presidente Giugni, il seguito dell'esame del provvedimento viene rinviato a domani.

« Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche » (1642)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo e rinviato in quelle del 16 e 23 aprile.

Il relatore Ottavio Spano dà conto del parere contrario emesso dalla Commissione bilancio, osservando tuttavia come nell'ambito del fondo speciale di parte corrente della legge finanziaria per il 1986 esista un apposito stanziamento destinato alla copertura del provvedimento in questione.

Il sottosegretario Borruso fornisce quindi alcuni dati relativamente alla consistenza patrimoniale dell'ENPAO, nel cui bilancio sono previsti per l'anno in corso stanziamento

per 12 miliardi per la parte di competenza e 34 di residui. Dopo alcuni interventi dei senatori Antoniazzi ed Angelo Lotti, che manifesta perplessità per il fatto che l'ente si sia trovato nella posizione attuale, ed Angeloni, che osserva come le ostetriche libere professionistiche che hanno contribuito per più di 21 anni, si vedano costrette a sottostare ad una palese ingiustizia, il rappresentante del Governo ricorda che la soluzione del problema dell'ENPAO è stata complicata dal fatto che non è risultata percorribile la strada del trasferimento delle ostetriche all'ENPAM. Per questo si è preferito farle confluire nella cassa mutua dei commercianti.

Per quanto riguarda il problema delle ostetriche che superano i 21 anni di esercizio professionale, esso è irrisolvibile, dato che la cassa delle ostetriche è stata istituita 21 anni fa e che sarebbe economicamente svantaggioso per le ostetriche procedere alla contribuzione volontaria, che sarebbe oltremodo gravosa e non porterebbe a nessun aumento di pensione. L'eventualità infine di concedere un contributo statale a tale cassa, evento già realizzatosi in via eccezionale con la legge n. 140 del 1985, osterebbe contro il principio della non corresponsione di contributi statali a tutte le casse autonome.

Ad avviso della senatrice Jervolino Russo la situazione delle ostetriche con più di 21 anni di anzianità potrebbe dar luogo ad una forma di illegittimità costituzionale: è pertanto indispensabile definire eventualmente con una norma transitoria la loro situazione al fine di permettere l'utilizzazione di tutti i contributi versati.

Ad avviso del senatore Antoniazzi sarebbe stato necessario far confluire le iscritte all'ENPAO nell'ENPAM. In ogni caso sarebbe opportuno che il Governo fornisse dati relativamente al numero delle ostetriche che hanno superato i 21 anni di esercizio di attività professionale, in modo da poter quantificare il fenomeno, eventualmente ammettendo la possibilità di una prosecuzione volontaria della contribuzione. Quanto alla possibilità di concedere finanziamenti pubblici, ritiene che essa scatenerebbe le richieste di tutte le casse professionali.

Il relatore Ottavio Spano domanda di conoscere i motivi per cui non si è attuato il trasferimento all'ENPAM, cosa che sarebbe dovuta accadere ai sensi della legge n. 127 del 1980.

In merito a tale questione il sottosegretario Borruso fa notare che, in sede di attuazione di tale legge, sono emersi gravi problemi di ordine finanziario che ne hanno impedito l'applicazione, mentre per quanto concene l'eventualità di una norma transitoria, essa è a suo avviso impossibile.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Angelo Lotti ed Antoniazzi e del sottosegretario Borruso, la Commissione concorda di rinviare il provvedimento in attesa di conoscere i dati richiesti dal senatore Antoniazzi al rappresentante del Governo e di meglio valutare la portata economica del provvedimento.

« Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di handicaps, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro » (327), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 23 aprile.

Il relatore Ottavio Spano osserva che in base ai dati di cui dispone la Commissione non è agevole quantificare il numero dei destinatari del provvedimento. Dopo un intervento della senatrice Jervolino Russo, che propone l'acquisizione di documentazione prodotta dal comitato istituito presso il Ministero della sanità in occasione dell'anno internazionale dell'handicappato e di prendere contatto con gli assessorati regionali alla sanità, il presidente Giugni precisa che la Commissione può procedere, eventualmente in sede ristretta, ad una valutazione di stima, o, eventualmente, svolgere un'indagine conoscitiva in materia.

Il sottosegretario Borruso fa quindi presente che il Governo si riserva di presentare emendamenti al testo, soprattutto in considerazione del fatto che esso origina costi

aggiuntivi, oltre che a carico dell'erario, anche per il sistema delle imprese.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda quindi di proseguire l'esame del provvedimento in sede ristretta, essendo già stata costituita, il 19 marzo, una apposita Sottocommissione, al fine di valutare la portata finanziaria della normativa ed il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che, a causa dei lavori del Parlamento in seduta comune, la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 8 maggio, alle ore 10, avrà inizio alle ore 11,30.

La seduta termina alle ore 13,25.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLÈ 7 MAGGIO 1986

167^a Seduta*Presidenza del Presidente***BOMPIANI***La seduta inizia alle ore 9,30.**Intervengono il ministro per l'ecologia Zanone ed il ministro della sanità Degan.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER L'ECOLOGIA IN MATERIA DI INQUINAMENTO AMBIENTALE DERIVANTE DAGLI SCARICHI DI RIFIUTI TOSSICI, E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Il presidente Bompiani, in via preliminare, comunica che sono a disposizione della Commissione due documenti: uno concernente la raccolta della normativa nazionale in materia di inquinamento dal 1976 ad oggi e le direttive comunitarie sullo stesso tema, predisposto dalla segreteria della Commissione; l'altro riguardante la raccolta delle leggi regionali ad una bibliografia in materia di inquinamento delle acque, di difesa dell'ambiente e di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, curato dal Servizio Studi del Senato.

Ha quindi la parola il ministro Zanone.

Egli in primo luogo informa che a Casale Monferrato le operazioni di emergenza relative alla bonifica dell'acqua potabile e della discarica che ha prodotto l'inquinamento sono state concluse, procedendosi ora alla bonifica della falda inquinata.

Il ministro Zanone fa tuttavia presente come siano state trovate altre discariche abusive; pertanto il ministro Zamberletti con l'ordinanza ha incaricato i prefetti di operare i necessari accertamenti al fine di acquisire dati precisi, entro il 9 maggio, sul-

le discariche, sugli enti e sulle imprese di trasporto dei rifiuti e sui siti per lo stoccaggio delle sostanze pericolose.

Il ministro Zanone, pur apprezzando una impostazione di questo tipo, valida per l'emergenza, si dice preoccupato che la politica di emergenza diventi sistema; conseguentemente non sarebbe più praticabile alcuna politica ambientale. Egli poi ricorda le competenze, stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, facenti capo rispettivamente allo Stato per quanto riguarda gli indirizzi e le norme tecniche generali, alle Regioni, per quanto riguarda i piani di smaltimento, l'individuazione dei siti e la concessione delle autorizzazioni alle Provincie per quanto riguarda i controlli e ai Comuni per la gestione.

Sottolinea come i compiti attribuiti alle Regioni in gran parte non siano stati espletati nonostante le sollecitazioni fatte da organismi centrali; nella stessa situazione si trovano le provincie che tuttavia lamentano la mancanza di personale qualificato e la non razionale organizzazione dei controlli dal momento che questi ultimi, affidati ai servizi di igiene ambientale delle USL, sono di fatto trascurati poichè tali organismi hanno una notevole complessità di funzioni di ordine sanitario. Sembra pertanto utile costituire su base provinciale un servizio di controllo ambientale con specifica dotazione finanziaria. Tale orientamento è stato espresso nel disegno di legge in materia di tutela delle acque già trasmesso al Consiglio dei Ministri. Sul provvedimento, il cui esame da parte del Consiglio dei Ministri tarda per problemi di bilancio, si augura che il Parlamento presto possa pronunciarsi.

Sottolineata poi l'esigenza di una adeguata dotazione finanziaria, aggirantesi sui 100 miliardi l'anno e su almeno 30 miliardi nel secondo trimestre del 1986 affinché possa seriamente essere adottata una politica di prevenzione, informa che l'ufficio del Mi-

nistro per l'ecologia si è finora adoperato per acquisire dati da parte delle Regioni e delle provincie circa la produzione e lo smaltimento dei rifiuti. In proposito le imprese incontrano notevoli difficoltà per lo smaltimento in proprio dei rifiuti e per la acquisizione di siti idonei; ne conseguono forme di abbandono incontrollato dei rifiuti. Pertanto occorre in via generale preconstituire sistemi e strutture che assicurino lo smaltimento individuando con precisione i siti per lo stoccaggio.

Quanto al problema finanziario, un primo passo simbolico si è fatto con la legge finanziaria per il 1986 che ha riservato 240 miliardi, pari solo al 5 per cento del fabbisogno, ad operazioni del settore in questione. Le priorità nella ripartizione di tale finanziamento vanno individuate principalmente nella costituzione di impianti di emergenza e nell'adeguamento degli impianti pubblici.

Il ministro Zanone conclude dichiarando la propria disponibilità a fornire ulteriori dati ed a comunicare al Parlamento gli orientamenti del programma governativo di intervento.

Sulle comunicazioni del ministro Zanone si sviluppa un dibattito.

Il senatore Loprieno chiede in primo luogo al presidente Bompiani di acquisire la raccolta delle ordinanze e dei regolamenti di attuazione dei provvedimenti legislativi in materia già raccolti nella documentazione messa a disposizione dalla Segreteria della Commissione.

Con riferimento poi alle considerazioni del ministro Zanone, in relazione alla possibilità di sviluppare una reale politica di prevenzione al di là dell'emergenza, egli ritiene che almeno in un primo momento il Ministro per l'ecologia possa usufruire delle indicazioni già esistenti fornite da fonti ufficiali per individuare le industrie la cui produzione può essere considerata pericolosa con la conseguenza che nelle zone in cui tali industrie operano può sussistere il pericolo di discariche. Si riferisce in particolare al censimento delle industrie da considerare pericolose promosso dal Ministro della sanità, i cui dati sono già stati elaborati.

Dopo un intervento del presidente Bompiani, che assicura il senatore Loprieno circa l'acquisizione della normativa da lui richiesta ha la parola la senatrice Rossanda.

Ella fa notare come parecchie possano essere le fonti consultabili per ottenere indicazioni utili al fine di una politica di prevenzione. Oltre all'indagine promossa dal Ministro della sanità, prima citata dal senatore Loprieno, si potrebbe acquisire lo studio condotto congiuntamente da ENEA e CNR sulla mappatura e il censimento del tipo di rifiuto tossico. Potrebbero poi essere acquisiti dati più dettagliati da regioni e provincie. In proposito fa riferimento ad uno studio quasi di tipo artigianale fatto da alcuni tecnici di una provincia emiliana i quali in pochi giorni hanno censito 134 discariche abusive.

Si mostra poi preoccupata dell'orientamento governativo che nel programmare gli interventi accentua le responsabilità delle strutture pubbliche per giunta senza dotarle di adeguati finanziamenti, non prevedendo invece interventi sul lato della produzione finalizzati alla incentivazione di produzioni meno inquinanti, agendo direttamente sui cicli di produzione, ed alla costituzione di industrie che utilizzino fanghi e rifiuti a livello produttivo, tematica quest'ultima su cui già esistono direttive sul piano internazionale.

In definitiva sembra che l'orientamento governativo consenta all'industria di fare ciò che vuole, accollando agli enti pubblici, con costi elevati, l'onere di scaricare i rifiuti dalle stesse industrie prodotti. Ciò è particolarmente grave specie in un momento in cui sembra che l'utilizzo incontrollato dei rifiuti alimenti un volume di affari di circa 20.000 miliardi.

Chiede infine chiarimenti al ministro Zanone circa il modo di reperimento dei 30 miliardi per il secondo semestre del 1986 da lui stesso citati.

Il senatore Melotto, nel prendere atto che le operazioni di emergenza a Casale Monferrato sono state positivamente concluse, evidenzia la necessità di individuare i siti e di costituire discariche normali in mancanza delle quali continueranno a sussistere le discariche abusive.

Con riferimento poi alla scarsa acquisizione di dati da parte delle Regioni, auspica che presso la Presidenza del consiglio o comunque a livello centrale sia predisposta una unitaria strumentazione per la rilevazione dei dati che, pur in un'ottica di salvaguardia della autonomia regionale consenta un flusso di documentazione tempestiva e massiccia da poter essere elaborata a livello nazionale. Il senatore Melotto infine sottolinea la necessità di prevedere nell'emanando provvedimento un potere sostitutivo da parte dello Stato nel caso di carenza di piani regionali.

Il senatore Costa, nel dare atto al ministro Zanone degli sforzi finora compiuti, paventando tuttavia che gli interventi si esauriscano una volta spenta la spinta emozionale, ritiene necessaria procedere su larga scala al censimento in modo da essere informati sulla situazione reale in tempi brevi, utilizzando nel caso anche le strutture dell'Istituto superiore di sanità. Il controllo è un altro nodo fondamentale per evitare di giungere a limiti di rottura dal momento che attualmente, nel caos delle competenze di fatto, non c'è alcun organo che svolga rigorose funzioni di controllo. Sarebbe anche auspicabile bloccare per qualche mese le autorizzazioni rispetto a quelle strutture, industriali o meno, la cui attività provoca inquinamento. Per quanto riguarda infine il problema del finanziamento, ad avviso del senatore Costa sarebbe opportuno che il Ministro per l'ecologia desse direttive circa i centri di smaltimento in modo da evitare progetti faraonici, dal momento che grandi strutture potrebbero essere esse stesse fonti di inquinamenti. Sempre in tema di finanziamento si potrebbe pensare a mutui concessi dalle banche ai privati a bassissimo tasso di interessi.

Il senatore Condorelli ritiene che il controllo debba essere fatto a monte condizionando l'autorizzazione, per le fabbriche che producono rifiuti tossici, alla presentazione da parte delle stesse di un piano di smaltimento di tali sostanze.

Il senatore Signorelli pone criticamente l'accento sulla congerie di leggi e sulla so-

vrapposizione delle competenze che hanno provocato soltanto confusione, contraddittorietà, disordine con il risultato finale che i controlli sono insufficienti e gli indirizzi, specie per quanto riguarda la individuazione delle discariche, del tutto carenti. Occorre dunque mettere ordine soprattutto attraverso interventi precisi, facendo scattare le previste sanzioni.

Il senatore Ranalli osserva come lo Stato si ritrovi, a distanza di alcuni anni dalle scelte programmate, a verificare un suo complessivo fallimento sia a livello centrale sia a, livello di organizzazione decentrata. La inadempienza regionale sul piano legislativo e le difficoltà incontrate dalla provincia per quanto riguarda i controlli dimostrano come l'insieme del sistema abbia fortemente risentito della carenza di indirizzo e di coordinamento, funzioni che lo Stato ha assegnato a se stesso senza peraltro coerentemente operare per evitare che norme fondamentali non siano effettivamente attuate. Vi è stata anche una sottovalutazione del problema di cui è testimonianza la gravissima carenza di finanziamento pubblico; non sono mancate poi complicità, collusioni e omertà, anche nelle regioni più progredite del Paese. Ciò dimostra che il fenomeno è più vasto e riguarda il modo stesso di considerare la vita, ed è per questo che lo Stato ha il dovere di recuperare l'impegno e la sensibilità collettive rispetto a questioni di fondamentale importanza. Il Governo, invece, non ha dato un bell'esempio mostrando guerre di palazzo e scontri a livello di prestigio invece che sintesi governativa.

Il senatore Cali, nel ricordare come la Commissione speciale per l'ecologia costituita negli anni '70 abbia preso in considerazione nel suo documento conclusivo il problema dello smaltimento dei rifiuti non solo industriali ma anche urbani, riferendosi inoltre ai notevoli problemi igienico-sanitari posti dalla saturazione delle discariche a Napoli, ritiene che nella programmazione degli interventi vada affrontata con serietà la questione delle discariche dei rifiuti urbani.

Il senatore Baiardi rileva come il Governo abbia grosse responsabilità dal momento che in una fase di emergenza non ha risposto

con provvedimenti di emergenza come invece è consentito dalla normativa vigente. Particolari responsabilità ha il Ministro della sanità il quale, di fronte al fenomeno di emergenza, avrebbe potuto avvalersi dei poteri previsti dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, ed invece tali poteri non ha usato.

La senatrice Colombo Svevo ritiene che, al di là dell'emergenza, cui peraltro è stata data risposta, occorre verificare che cosa non ha funzionato a livello normativo o di applicazione della normativa sia sul piano regionale che in sede centrale. Ciò comporta un'indagine sul funzionamento dei servizi di igiene ambientale nelle varie regioni per verificare l'opportunità di costituire un organismo di controllo e di verifica che svolga tali compiti istituzionalmente e non solo su sollecitazioni esterne. Occorre in definitiva fornire precise garanzie per l'attività di smaltimento dei rifiuti cui attualmente molte ditte sono interessate per il promettente volume di affari che tale attività offre.

Il senatore Bellafiore Salvatore è dell' avviso che debbano essere precostituiti determinati meccanismi di garanzia: una dichiarazione obbligatoria da parte delle industrie, la cui produzione comporta lo smaltimento di rifiuti tossici, il censimento di tali industrie e la dislocazione sul territorio nazionale, il riciclaggio dei prodotti mediante tecnologie pulite, l'adeguamento dei controlli, l'adozione di piani di smaltimento, la verifica dei danni prodotti, la previsione di adeguati finanziamenti ed una campagna di educazione ecologica.

Il presidente Bompiani sottolinea come gran parte della problematica in questione in relazione allo smaltimento dei rifiuti tossici ed all'attività di prevenzione rispetto all'inquinamento è adeguatamente presa in considerazione dalla normativa vigente. Quanto al controllo del ciclo produttivo ed alle problematiche relative allo smaltimento pulito, cui ha fatto riferimento la senatrice Rossanda, fa presente che tali questioni hanno costituito oggetto di ricerca da parte del CNR in un progetto finalizzato. In proposito comunica di essersi già attivato avendo chiesto elementi di documentazione su tale progetto al Presiden-

te del Consiglio nazionale delle ricerche. D'altra parte, egli aggiunge, presso la Biblioteca del Senato è disponibile la raccolta degli atti relativa ad una ricerca dello stesso Consiglio nazionale delle ricerche sull'inquinamento idrico, che contiene anche indicazioni di tipo economico prevenendosi, ad esempio, lo stanziamento di 5.500 miliardi a prezzi 1977, per un piano generale di protezione delle acque.

Rileva poi che la normativa del decreto presidenziale n. 915 del 1982 attribuisce compiti precisi allo Stato entro termini definiti. Tali scadenze sono state rispettate sia pure con qualche ritardo, mentre non si può dire lo stesso per gli adempimenti a carico delle regioni.

La normativa pone a carico della produzione il costo di smaltimento e di trasporto dei rifiuti; la produzione naturalmente non gradisce un aggravio dei costi e la conseguenza è che si creano discariche abusive, superficiali, allo scoperto. D'altra parte è difficile reperire i siti adatti per le discariche dal momento che deve trattarsi di terreno particolare, roccioso, capace di assorbire le tossicità, collocato in profondità, con accesso controllato e con periodiche verifiche.

Il presidente Bompiani, infine, è dell' avviso che debbano essere istituiti appositi albi per i produttori di sostanze tossiche e per i trasportatori. I vettori di trasporto, poi dovrebbero avere un segno distintivo onde facilitare i controlli. Il personale di tali ditte dovrebbe avere connotazioni giuridiche tali da essere qualificato come incaricato di servizio pubblico.

Il ministro Zanone, replicando agli intervenuti, rileva le difficoltà derivanti dagli intrecci di competenze e dalla difficile armonizzazione di attività fra i vari enti locali interessati nonché dalla molteplicità e dalla complessità delle normative di legge. Occorre quindi razionalizzare il sistema, anche perchè non mancano i dati, ma vi è la necessità di catalogarli; il disegno di legge sulle acque che egli ha predisposto contiene quindi una delega al Governo per l'emanazione di un testo unico sulla tutela delle acque nel quale dovrebbero anche essere recepite molte direttive della CEE.

In campo ecologico, le iniziative del FIO non potevano certo essere perfettamente coerenti per cui si sono registrati gravi ritardi e si è manifestata la necessità di un fondo apposito per investimenti nel settore dell'ambiente. In riferimento all'intervento della senatrice Rossanda, dichiara di condividere la necessità di stabilire alcune priorità: in primo luogo occorre creare vasi di stoccaggio dove collocare rifiuti pericolosi in via provvisoria, dato che in molte zone non si sa dove portarli; occorre poi individuare i siti dove dovranno sorgere le piattaforme per lo smaltimento definitivo dei rifiuti; in terzo luogo occorre procedere all'adeguamento degli impianti esistenti ai sensi dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Lo Stato non ha una possibilità di intervento sostitutivo perchè questa materia rientra nelle competenze delle Regioni, le quali però a loro volta lamentano le vive opposizioni dei comuni all'individuazione di discariche sul loro territorio; le Regioni però in molti casi non usufruiscono nemmeno dei poteri loro spettanti in materia.

Fondamentale è la questione dei controlli, che finora non sono stati adeguatamente effettuati da parte delle provincie per mancanza di personale qualificato e di fondi.

Conclude sottolineando la necessità di un coinvolgimento delle imprese interessate, molte delle quali hanno già manifestato la loro disponibilità, e riaffermando la necessità che il Parlamento, ed in particolare la Commissione sanità tornino ad occuparsi di tali problemi a breve scadenza.

La procedura conoscitiva viene quindi dichiarata conclusa.

La seduta viene sospesa alle ore 11,50 ed è ripresa alle ore 11,55.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ SULL'INQUINAMENTO AMBIENTALE DERIVANTE DA RADIOATTIVITÀ, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Ha la parola il Ministro della sanità.

Egli sottolinea innanzitutto come il fenomeno della radioattività sia rilevabile esclusivamente con strumenti sofisticati. La « nu-

be radioattiva » viene ora sospinta lentamente verso est.

Il Ministro per la protezione civile, non appena si ebbe la notizia che la « nube radioattiva » stava dirigendosi verso l'Italia, ha attivato il Comitato di emergenza, del quale fanno parte anche il Ministro della sanità ed i responsabili di alcune strutture da esso dipendenti. I dati raccolti tramite l'ENEA-Disp hanno dato valori di radioattività sempre inferiori alla soglia dell'emergenza, ma a partire da una certa data tali valori sono stati superiori alla soglia al di sopra della quale la normativa vigente, costituita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964, dal relativo regolamento del 1977 e dalla circolare del 1983, prevede l'adozione di misure sanitarie. In data 30 aprile il Comitato ha manifestato la necessità di una particolare attenzione sulle merci importate dai paesi dell'Est per cui il Ministro della sanità ha messo in allarme i propri uffici periferici, il 1° maggio il comitato tecnico scientifico ha consigliato di alimentare gli animali con foraggio non fresco e di non bere acqua piovana; il 2 maggio a seguito di una evoluzione sfavorevole delle condizioni meteorologiche, pur in presenza di una varietà di valutazioni in sede scientifica — prosegue il ministro Degan — egli ha ritenuto di dover emanare un'ordinanza con la quale vietava la vendita di verdure a foglia e la somministrazione alle donne in stato interessante ed ai minorenni in età inferiore a 10 anni di latte fresco. Dopo il 3 maggio si è registrata una forte riduzione della radioattività nell'aria mentre nel suolo e nei vegetali si registrava un aumento, accompagnato da una generalizzazione del fenomeno sul territorio nazionale.

Fa poi presente che in Austria il Ministro della sanità ha adottato provvedimenti in tutto analoghi; comunque, nel pomeriggio di oggi si terrà un'altra riunione presso il Ministro per la protezione civile dalla quale, in presenza di un cambiamento ulteriore della situazione, potrebbero emergere nuovi orientamenti. Le forti discrepanze registratesi nell'ambito dei paesi della CEE non sono un fatto inconsueto in materia sanitaria.

Conclude ribadendo l'opportunità delle misure da lui prese che sarà verificata ancor di più a lungo termine.

Si apre il dibattito.

Il senatore Costa ringrazia il Ministro e gli dà atto della sollecitudine e della fermezza dimostrate in una situazione imprevedibile.

Rileva però la scarsità di rilevazioni derivanti anche dal minimo numero di centrali nucleari esistenti nel nostro paese. A tal riguardo tuttavia pone in rilievo la particolare situazione della provincia di Latina che confina con la provincia di Caserta nella quale si trova una centrale nucleare disattivata, che però conserva il nucleo radioattivo, e ricomprende nel suo territorio la centrale nucleare di Borgo Sabotino, peraltro simile a quella russa in cui si è registrato l'incidente, ed il reattore nucleare CIRENE di produzione italiana che si trova nei pressi di Aprilia. Chiede quindi al Ministro, anche in considerazione del fatto che trattasi di una zona densamente popolata ed attigua al grande agglomerato urbano di Roma, quali iniziative intenda prendere per rivedere le norme di sicurezza e di emergenza, anche per tranquillizzare le popolazioni a giusto titolo preoccupate.

Il senatore Loprieno constata che il Ministro, di cui pure apprezza la sensibilità dimostrata nei giorni scorsi, non ha però portato dati tecnici che sono invece necessari per poter eventualmente predisporre nuove normative; sarebbe stato molto interessante avere una ricognizione del territorio nazionale con le dosi di radioattività rilevate e le quantità di popolazione interessata nelle zone dove fossero stati rilevati i valori più notevoli. Chiede quindi al Ministro quali criteri siano stati seguiti dalla CEE nella determinazione dei livelli massimi accettabili di contaminazione nel latte e nei prodotti agricoli. Conclude ribadendo la necessità che il Ministro illustri le iniziative che intende prendere per tutelare la salute della popolazione.

Il senatore Ossicini rileva che mentre si parla molto dello iodio 131, che si degrada nell'arco di quindici giorni, non vi sono dati riguardanti altri elementi radioattivi

pericolosi, fra i quali in primo luogo segnala il cripton, che si degrada in venti anni e che è sicuramente cancerogeno; chiede quindi che il Ministro fornisca al più presto dati specifici su tutti gli elementi radioattivi rilevati.

Il senatore Sellitti esprime plauso per l'iniziativa del presidente Bompiani di mettere all'ordine del giorno della Commissione l'argomento e per le opportune iniziative assunte dal Ministro.

Fa poi presente che per molto tempo si è adoperato, per effettuare scintigrafie, lo iodio 131 in misura ben superiore a quella rilevata nel latte in questi ultimi giorni, senza peraltro che sia stato poi rilevato nei soggetti interessati un aumento dell'insorgenza di tumori. Manifesta invece preoccupazione per la diffusione, attraverso la nube radioattiva di altre sostanze altamente tossiche come il cesio.

Sottolinea quindi come attualmente ci sia una preoccupante diffusione di sostanze tossiche anche per altri fenomeni di inquinamento ambientale. Conclude rilevando la necessità di avere dati e criteri di misurazione attendibili ed uniformi.

Il senatore Melotto ringrazia il Ministro per le sue comunicazioni e fa presente che il fenomeno della radioattività è particolarmente grave perchè può investire anche zone situate a migliaia di chilometri dalle centrali nucleari. Rileva poi che opportunamente il Ministro, ai fini dell'emanazione dell'ordinanza riguardante il consumo di alcuni prodotti alimentari, ha fatto riferimento a medie derivanti da rilevazioni effettuate su tutto il territorio nazionale; vi sono però anche competenze regionali e comunali in materia sanitaria individuate dalla legge n. 833 ed infatti le Regioni Lombardia e Friuli Venezia-Giulia hanno integrato l'ordinanza ministeriale con proprie disposizioni così come hanno fatto alcuni comuni; il Ministro della sanità dovrebbe quindi curare il coordinamento delle iniziative a livello nazionale ed adoperarsi, se possibile, per superare le gravi disparità di comportamento registratesi a livello comunitario. In ogni caso la democrazia vive sulla diffusione delle informazioni e non sul

protagonismo di alcuni, di cui si è avuta traccia in alcuni momenti di questa vicenda.

Il senatore Rossi ritiene necessario un chiarimento dei dati tecnici diffusi dai mezzi di comunicazione. Si associa poi alla richiesta del senatore Ossicini per quanto riguarda alcune sostanze radioattive tossiche che possono essersi diffuse a seguito dell'incidente nella centrale nucleare di Cernobil. In ogni caso l'opera dei tecnici è stata ostacolata dalla scarsità di informazioni fornite dall'URSS.

Sottolinea quindi la necessità di precise indicazioni da parte del Ministero della sanità per quanto riguarda l'uso di taluni farmaci che voci incontrollate sostengono essere utili in caso di contaminazioni radioattive. Pur condividendo l'ordinanza del Ministro sull'uso di alcuni prodotti alimentari, ritiene necessario chiarire la destinazione finale dei prodotti in questione. Mentre sarebbe incongruo trarre conseguenze da questo incidente per quanto riguarda la costruzione di centrali nucleari in Italia, è invece urgente che a livello europeo si prendano determinazioni il più possibile univoche sul da farsi in casi di incidenti.

Il senatore Baiardi, pur condividendo l'ordinanza del Ministro sui prodotti alimentari, denuncia l'atteggiamento non uniforme del Governo che ha dato indicazioni contrastanti. Occorre ripensare tutta la problematica a livello internazionale, così come occorre rivedere il piano energetico nazionale perchè i fatti di questi ultimi giorni hanno dimostrato non solo la grande ignoranza che c'è nell'opinione pubblica su questi temi, ma anche la mancanza di coordinamento che c'è a livello delle pubbliche autorità. In Italia poi ormai l'emergenza investe tutta la grande questione dell'ambiente. Conclude rilevando la necessità di prevedere l'obbligo di indicazione sulle confezioni della data di produzione del latte.

Il senatore Cali chiede come mai non si siano inseriti nell'elenco dei prodotti alimentari vietati o sconsigliati quelli ittici, dato che il plancton marino è notoriamente un fissatore di sostanze radioattive.

In relazione al fatto che in Francia ed in Svizzera, a poche decine di chilometri dal

territorio italiano, sussistono molte centrali nucleari, chiede poi se siano stati approntati sistemi di rilevamento continuo della radioattività.

Il senatore Botti rileva che dai pochi dati portati a conoscenza dell'opinione pubblica risulta che la concentrazione di iodio si è sempre mantenuta a livelli notevolmente inferiori a quelli considerati di rischio dalla normativa italiana vigente. Chiede quindi al Ministro come mai si sia determinato il panico nell'opinione pubblica dimostrato negli ultimi giorni; le iniziative del Ministro per quanto riguarda i prodotti alimentari, che non sono state adottate in nessun altro paese europeo, ad eccezione della Polonia investita da valori ben più gravi di radioattività, sono inopportune, ed oltre ad aver gettato nel caos le strutture sanitarie pubbliche, hanno causato immensi ed ingiustificati danni ai produttori agricoli.

La senatrice Ongaro Basaglia chiede come abbia potuto il ministro Zamberletti fare riferimento in pubbliche dichiarazioni all'esistenza di ben 800 stazioni di rilevamento della radioattività, allorché in un rapporto inoltrato alla CEE nel 1981 risultava che in Italia vi erano soltanto venti stazioni per il rilevamento della radioattività nell'atmosfera, otto per il rilevamento nel latte e due per il rilevamento nel suolo, mentre negli ospedali non esisteva nessuna unità di trattamento speciale.

La senatrice Rossanda chiede al Ministro rispetto a quali rilevamenti siano stati estrapolati i dati medi di cui hanno parlato le autorità. Si augura che venga approntato al più presto un programma di rilevamento epidemiologico per verificare gli effetti della nube radioattiva.

Il presidente Bompiani sottolinea innanzitutto che uno degli elementi caratterizzanti del fenomeno radioattivo è la continua mutazione degli elementi; a tal riguardo sarebbe stato fondamentale conoscere la composizione originaria della nube sprigionata dalla centrale nucleare di Cernobil. È poi importante avere dati sulle sostanze radioattive che hanno una esistenza molto lunga e che quindi entreranno presumibilmente nel ciclo biologico attraverso

le piante, per cui si rende indispensabile bloccare effettivamente il consumo delle verdure per un periodo non inferiore a quindici giorni. Condivide poi l'esigenza di arrivare ad una normativa internazionale omogenea che preveda una catena di stazioni di monitoraggio e l'obbligo di comunicazione dell'insorgenza di emissioni radioattive.

Dopo aver sottolineato l'importanza della formazione gli esperti di tossicologia ambientale, fa presente che alcune rilevazioni effettuate a Roma nei giorni scorsi hanno dimostrato su viaggiatori provenienti dalla Polonia l'esistenza di sostanze radioattive diverse dallo iodio, senza però che esse siano state specificatamente individuate; chiede quindi al Ministro di avere ulteriori informazioni su tali rilevazioni.

Il ministro Degan, replicando agli intervenuti, dichiara di riservarsi di fornire ulteriori chiarimenti in altra seduta.

Sulla presenza di elementi radioattivi diversi dallo iodio 131 fa presente che già sono stati fatti alcuni saggi, che hanno dato per alcuni di questi, risultati pari al 6 per cento rispetto allo iodio 131.

Per quanto riguarda poi l'ordinanza sull'uso di alcuni prodotti alimentari, rileva di aver seguito indicazioni tecniche provenienti dall'ENEA e di essersi quindi assunto le proprie responsabilità; al senatore Cali fa presente che i tecnici hanno sostenuto l'irrilevanza sull'ambiente marino del fenomeno radioattivo, a causa della notevole movimentazione. Al momento attuale manca una cultura specifica e quindi si è do-

vuto far ricorso alle medie che venivano dai diversi dati rilevati a livello territoriale; in ogni caso in nessun luogo è stata mai superata la soglia dell'emergenza, che configura un reale pericolo per la salute; l'opera di ricognizione sarebbe stata comunque resa più semplice se l'URSS avesse fornito notizie tempestive sull'incidente e poi è contraddittorio chiedere allo stesso tempo il massimo di informazione possibile ed il massimo di univocità.

La materia sanitaria non è ricompresa nelle competenze della CEE: al vertice comunitario di Milano, svoltosi sotto la presidenza italiana, proprio l'Italia aveva chiesto questa estensione ma tale proposta è stata respinta per la vivissima opposizione di alcuni grandi paesi membri.

Ricorda poi di aver sconsigliato l'uso di farmaci allo iodio che comunque non potevano trovarsi in molte farmacie; le verdure inutilizzabili ai sensi del divieto verranno mandate al macero mentre sul latte le generalizzazioni sono inopportune perchè nell'ordinanza si specificava che solo i minorenni e le donne incinte non dovevano assumerlo.

Dopo un breve intervento del senatore Rannalli, che puntualizza come le discordanze di interpretazioni siano state causate dall'ENEA, che ha voluto per forza diversificarsi dalla posizione assunta dall'Istituto superiore di sanità, la procedura conoscitiva viene dichiarata conclusa.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, con lettera del 21 e 23 aprile scorsi, l'associazione famiglie di Treviso ed altri radioteleutenti riuniti nell'associazione « Reagire, per la tutela morale dell'uomo », con sede a Treviso, hanno segnalato il contenuto, ritenuto volgare ed osceno, della trasmissione settimanale *Il cappello sulle ventitre*, diffusa dalla seconda rete televisiva il sabato alle ore 22. Copia dei documenti è stata trasmessa al presidente ed al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. La questione sollevata è stata affidata all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

Il senatore Valenza, presidente della Sottocommissione delle Tribune, illustra una proposta di deliberazione concernente tra-

smissioni delle Tribune, in occasione delle elezioni siciliane indette per il giugno prossimo, elaborata sulla base di una precedente deliberazione adottata dalla Commissione nell'aprile del 1981. Essa prevede che la terza rete televisiva a diffusione regionale mandi in onda quaranta minuti (anzichè trenta come fu stabilito nel 1981) di trasmissione per ogni partito avente diritto, secondo le formule deliberate dalla sede regionale della RAI, sentiti i partiti interessati. La collocazione oraria ed il calendario sarà stabilito dalla direzione della rubrica. La stessa rete diffonderà una conversazione di dieci minuti (oppure un'intervista di quindici minuti) del presidente della giunta regionale al termine delle trasmissioni dei partiti.

La proposta prevede altresì che la prima rete televisiva a diffusione regionale trasmetta un appello di ogni partito agli elettori della durata di cinque minuti ed una conversazione di dieci minuti (ovvero un'intervista di quindici minuti) del presidente della giunta regionale.

Sono previste altresì trasmissioni radiofoniche in rete regionale e segnatamente due conversazioni di sei minuti ciascuna per ogni partito avente diritto, secondo le modalità seguite in occasione delle precedenti elezioni regionali.

Il senatore Valenza ritiene opportuno prevedere anche (ciò che non fu fatto nel 1981) trasmissioni radiofoniche a diffusione nazionale e, in particolare, tre dibattiti di trenta minuti ciascuno, diffusi da Radiouno alle ore 11 circa, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dell'ultima settimana precedente le elezioni, con la partecipazione dei rappresentanti di tre dei nove partiti aventi diritto a partecipare a tutte le trasmissioni di Tribuna politica.

Per quanto concerne il problema degli aventi diritto a partecipare alle trasmis-

sioni in rete regionale siciliana — ferma restando la disponibilità ad approfondire altre proposte — ritiene possa indicarsi la soluzione, già adottata in precedenti occasioni, secondo cui saranno ammesse tutte le liste che si presentino con lo stesso contrassegno nei nove collegi elettorali della regione e quei partiti che hanno diritto a prendere parte a tutte le trasmissioni di Tribuna politica, anche se non presentano liste elettorali.

Sulla proposta illustrata dal senatore Valenza si apre una breve discussione.

Il deputato Barbato avanza la richiesta di includere, tra le formazioni politiche aventi diritto a prendere parte alle trasmissioni elettorali in occasione delle elezioni siciliane del giugno prossimo, anche il gruppo della sinistra indipendente.

Il deputato Servello concorda in linea di massima con la proposta illustrata dal senatore Valenza. Il problema di estendere la partecipazione alle trasmissioni delle tribune alle formazioni politiche che non presentano liste potrebbe essere risolto ammettendo queste ultime all'appello finale in rete televisiva.

Il deputato Bernardi Antonio sottolinea in primo luogo l'esigenza di stabilire regole certe per quanto riguarda gli aventi diritto a partecipare alle trasmissioni elettorali. Ritiene opportuno che alle tribune da diffondere in vista delle elezioni del giugno prossimo debbano essere ammesse a partecipare le formazioni politiche che presentino liste in almeno sei dei nove collegi della regione. Per quanto riguarda i partiti rappresentati nell'Assemblea regionale che non intendano presentare liste alle prossime elezioni, propone che ad essi venga concessa la possibilità di chiarire le ragioni di tale decisione in sede di appello televisivo agli elettori.

Il deputato Stanzani Ghedini protesta per l'estemporanea convocazione della Commissione, che non permette ai rappresentanti dei gruppi di valutare adeguatamente le proposte illustrate.

Ritiene che i partiti rappresentati nell'assemblea regionale siciliana, che decidano di non presentare liste alle prossime elezioni,

potranno partecipare alle trasmissioni delle Tribune avendo a disposizione tempi assai maggiori di quelli che vengono proposti. Chiede altresì di aumentare da quaranta a sessanta minuti il tempo previsto per ogni partito e che la trasmissione in rete nazionale sia diffusa dalla prima o dalla seconda rete televisiva e non già dalla prima rete radiofonica, come prevede il Presidente della Sottocommissione.

Rileva infine la necessità che la Commissione stabilisca nei dettagli formule, date, e collocazione oraria delle trasmissioni, decisioni che non possono essere lasciate alla concessionaria.

Il senatore Donat Cattin si dichiara assolutamente contrario alla proposta di prevedere la partecipazione alle Tribune elettorali regionali soltanto per le formazioni politiche che presentino liste in almeno sei dei nove collegi della regione. Non approverà proposte di deliberazione che non prevedano adeguati spazi radiotelevisivi per tutte le formazioni politiche che presentino liste anche in uno solo dei nove collegi della regione.

Il senatore Gualtieri concorda in linea di massima con la proposta illustrata dal senatore Valenza e condivide le valutazioni del deputato Bernardi Antonio volte a limitare la partecipazione alle trasmissioni delle Tribune alle formazioni politiche che presentino liste in un certo numero di collegi regionali. Si dichiara inoltre perplesso in ordine alla partecipazione alle trasmissioni delle formazioni politiche rappresentate nell'assemblea regionale che decidano di non presentare liste.

Dopo un breve intervento del deputato Bernardi Antonio, il deputato Servello chiede che la seduta venga sospesa allo scopo di approfondire le proposte illustrate dal Presidente della Sottocommissione e dai rappresentanti dei gruppi intervenuti. Auspica che possa essere quanto prima raggiunto un'accordo. Ritiene comunque necessario che la Commissione approvi in tempi brevi una deliberazione che ricalchi

le linee di quella adottata in occasione delle elezioni siciliane del 1981.

Il Presidente propone infine, che i lavori della Commissione vengano sospesi e riprendano domani, giovedì 8 maggio, alle ore 15, per consentire alla Sottocommissione per le tribune di individuare una base di

accordo fra le posizioni emerse nella discussione odierna.

Nessuno facendo osservazioni così rimane stabilito.

La seduta è sospesa alle ore 16,15 del 7 maggio 1986.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

66^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
VISCARDI

*Intervengono il sottosegretario di Stato
per le partecipazioni statali Giacometti e il
presidente dell'IRI Prodi.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA
PLURIENNALE DELL'IRI**

Il presidente Viscardi avverte che l'Ufficio di presidenza, riunitosi alle ore 12, ha deliberato di invitare il Ministro delle partecipazioni statali ad un dibattito in merito alle cessioni di aziende, sulla base di un documento trasmesso dal Ministero, in una data da collocare immediatamente dopo lo svolgimento del congresso del Partito liberale.

Il sottosegretario Giacometti informa che l'assenza del rappresentante del Governo, intervenuta nella seduta di ieri, è da addebitare ad uno spiacevole disguido per il quale egli manifesta il proprio rincrescimento.

Il deputato Castagnola, intervenendo nella discussione sul programma dell'IRI, si augura che il Governo offra una risposta approfondita sulle questioni già sollevate e su quelle che sorgeranno nel corso del dibattito; in particolare egli intende conoscere con riferimento all'ultimo quinquennio le date di effettivo incasso, da parte degli Enti di gestione, dei finanziamenti deliberati nelle leggi finanziarie relative a ciascun anno, in rapporto alle date di approvazione dei prov-

vedimenti legislativi medesimi ed alle date di approvazione dei pareri della Commissione. È sua impressione che le date di riscossione vengano ingiustificatamente dilazionate con comprensibili oneri aggiuntivi per gli Enti. Svolge quindi alcune considerazioni sui ritardi che intervengono nell'esame dei programmi da parte della Commissione.

Premessa l'attuale incertezza sulle prospettive che interessano l'andamento di mercato dei prodotti energetici, dichiara che l'occupazione tende alla diminuzione anche nei prossimi anni come conseguenza di una politica economica imperniata sulla logica dei due tempi, logica che ha il suo corrispondente anche nelle linee seguite dagli Enti a partecipazione statale. Il risanamento ottenuto attraverso il ridimensionamento della base produttiva non rappresenta l'unica politica possibile, come testimonia la comparazione con i risultati ottenuti in altri paesi industrializzati. Centrale è a suo avviso invece la questione della piena occupazione e tale esigenza dovrebbe assumere la necessaria importanza anche nei programmi degli Enti; il Governo ad ogni modo non può eludere la necessità di prendere al riguardo una posizione definitiva.

Il raggiungimento dei risultati economici preventivati non può costituire il pressoché unico parametro per valutare il bilancio consuntivo degli Enti. Eccessiva è poi l'enfaticizzazione posta sul tema degli smobilizzi. La sua parte politica è contraria all'utilizzazione delle risorse derivanti da eventuali cessioni di aziende controllate per il ripianamento di perdite di gestione e l'osservazione vale in particolar modo per la Finsider, la quale registra nel 1985 un disavanzo di oltre 1.000 miliardi. Vi è certo il profilo derivante dal rispetto della normativa comunitaria, ma le partecipazioni statali devono innanzitutto essere dotate delle necessarie risorse finanziarie attraverso interventi sul capitale eseguiti da parte dell'azionista.

Chiede al riguardo di conoscere l'attuale livello di capitalizzazione delle aziende private nazionali in rapporto alle analoghe aziende controllate dalle partecipazioni statali (è noto che i livelli europei o americani sono ancora più elevati). Sottolineato che il *management* degli Enti deve essere maggiormente responsabilizzato sulla base di precisi orientamenti, anche con riferimento a possibili cessioni, ricorda che nella siderurgia si è assistito ad un drastico ridimensionamento della capacità produttiva e dell'occupazione, ma assai contenuta è stata invece la diminuzione della produzione; in questo campo si assiste alle peggiori conseguenze derivanti dalle scelte del Governo e l'oratore lamenta in particolare la mancata soluzione della questione relativa alla Cogea. Nei settori tecnologicamente avanzati occorre in modo speciale un programma espansivo per accrescere la competitività del nostro rispetto agli altri paesi; è grave a suo giudizio che nella automazione di fabbrica la stessa finanziaria Stet persegua un piano di sostanziale ridimensionamento in contrasto con le stesse previsioni avanzate negli anni precedenti. Nel campo si assiste comunque ad un indubbio antagonismo tra l'IRI e la FIAT, per quanto riguarda il raggiungimento di una posizione *leader* nel mercato italiano.

Occorre adottare una strategia espansiva in coerenza con indirizzi di politica industriale che purtroppo ancora mancano. Esprime contrarietà ad un sistema che procede attraverso un metodo di divisione delle spoglie, anziché pervenire ad una reale riforma delle partecipazioni statali; il rilievo si attaglia soprattutto al tema relativo alla formazione di un unico polo aeronautico nei termini conosciuti nel corso degli ultimi giorni, unicità cui peraltro la sua parte politica è favorevole. Argomenta quindi l'esigenza di una maggiore funzionalità all'interno dell'Istituto, sopprimendo il diaframma rappresentato dalle società finanziarie ed adottando un modello analogo a quello dell'ENI, allo scopo di incrementare la responsabilizzazione dei dirigenti. La riorganizzazione degli Enti deve condurre ad un più elevato tasso di imprenditorialità dei diversi raggruppamenti o « compagnie », senza differenziazione nell'acquisizione delle risorse o distinzione tra gruppi ricchi e gruppi meno provvisti. Si tratterà inoltre di verificare se il complesso manifatturiero possa essere raggruppato in uno od in una pluralità di centri.

Il presidente Viscardi rinvia il seguito dell'esame del programma dell'IRI alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCLEDÌ 7 MAGGIO 1986

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*La seduta inizia alle ore 15,30.***PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Alinovi comunica che gli è pervenuta da parte del gruppo radicale la richiesta di consentire ad un tecnico l'accesso alla sala stampa del palazzo del Seminario, per la registrazione della seduta odierna, trasmessa a circuito chiuso.

Il deputato Azzaro, pur non opponendosi a questa specifica richiesta, fa tuttavia presente che la delicatezza delle materie trattate in Commissione potrebbe in futuro rendere sconsigliabile la trasmissione « in diretta » della seduta stessa. Esprime quindi la opportunità che la questione venga sottoposta all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Il presidente Alinovi, mentre chiarisce che la registrazione non sarà consentita tutte le volte che la Commissione deciderà di tenere seduta segreta, si dichiara disponibile ad approfondire il problema con le Presidenze delle due Camere.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito (*così rimane stabilito*).

Il presidente Alinovi, prima di entrare nel merito della materia all'ordine del giorno, sente il dovere di accennare a due gravi episodi: l'incidente avvenuto il 2 aprile nella zona di Palmi Calabro, nel quale hanno perso la vita alcune lavoratrici « gestite » da gruppi legati — secondo l'opinione di alcuni magistrati — al mondo del crimine organizzato e l'assassinio dell'avvoca-

to Nino Duva, difensore di alcuni imputati nel maxi-processo di Palermo, avvenuto a Messina la sera del 6 maggio. Su tali episodi intende richiedere all'Alto commissario dott. Boccia tutte le informazioni in suo possesso.

Passando al programma dei lavori della Commissione, intende, per quanto concerne il calendario dei prossimi mesi, far riferimento sia alle finalità della legge istitutiva, sia ai punti indicati nella risoluzione approvata dalla Camera dei deputati al termine del dibattito sulle mozioni concernenti le conclusioni della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia. Essa rappresenta un utile indirizzo poichè impegna il Governo ad una complessa serie di interventi, inducendo la Commissione ad un controllo puntuale sull'operato dell'esecutivo in questo specifico settore.

Fermo restando che il Parlamento non deve interferire nell'attività giurisdizionale, la Commissione non può tuttavia esimersi dal prestare attenzione allo svolgimento della stessa, soprattutto per quanto concerne le indagini finanziarie e bancarie: appare quindi opportuno completare il lavoro iniziato con le audizioni del Governatore della Banca d'Italia e del ministro del Tesoro, prendendo in considerazione anche le interconnessioni esistenti con il traffico della droga.

Sarà inoltre necessario approfondire l'esame dell'istituto dell'alto commissario e dell'attività degli organi di polizia, con particolare riguardo alle regioni che formano oggetto dell'attenzione della Commissione, ed intensificare i rapporti con il Ministro della giustizia e con il Consiglio Superiore della Magistratura.

Occorrerà poi procedere ad una più approfondita indagine sulle interferenze delle organizzazioni criminali nel mercato del lavoro e sulla situazione carceraria rivolgendo una particolare attenzione alle regioni maggiormente esposte al pericolo mafioso.

La Commissione procederà inoltre all'esame di una proposta di modifica della legge 13 settembre 1982, n. 646 e della normativa connessa, redatta dal gruppo di lavoro costituito con delibera della Commissione stessa in data 31 ottobre 1985; si augura che questo testo raccolga il massimo dei consensi da parte dei gruppi politici.

L'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ha proposto che la Commissione tenga almeno una seduta settimanale nel pomeriggio del martedì; occorrerà comunque intensificare i lavori anche per dare una risposta alle attese del paese.

Il periodo di tempo di cui dispone la Commissione in base alla legge di proroga non è certo ampio; sarà quindi necessario, per utilizzarlo al meglio, concentrare gli sforzi, fissando precise priorità e realizzando un miglioramento qualitativo dei lavori, anche attraverso una maggiore concisione e stringatezza dei dibattiti. A tal fine appare opportuna una parziale modifica del regolamento interno, soprattutto per quanto riguarda la disciplina dei dibattiti e delle audizioni; questo compito potrebbe essere affidato ad un gruppo di lavoro o allo stesso Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Occorrerà poi costituire altri gruppi di lavoro su temi specifici, quale ad esempio quello delle carceri.

Bisognerà inoltre effettuare i sopralluoghi — già da tempo decisi — in Campania ed in Sicilia, e procedere alla stesura definitiva della relazione sulla Calabria, da affidare ad un gruppo di lavoro che si impegnerà a presentarla alla Commissione entro il termine stabilito.

Sottolinea inoltre l'opportunità che la Commissione presenti oltre alla relazione annuale alcune altre brevi relazioni su argomenti di particolare importanza.

Il senatore D'Amelio fa presente che i senatori membri della Commissione sono costretti ad assentarsi poichè impegnati in operazioni di voto.

Il Presidente Alinovi chiede ai colleghi senatori di consentire il prosieguo della se-

duta anche in loro assenza, auspicando tuttavia che la proposta di effettuare le sedute della Commissione il martedì pomeriggio possa consentire per il futuro la presenza del massimo numero dei commissari.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito (*così rimane stabilito*).

Il deputato Azzaro si dichiara d'accordo con il programma dei lavori formulato dal Presidente; sostiene inoltre che la risoluzione approvata dalla Camera dei deputati ha molto arricchito i futuri lavori della Commissione, attraverso la verifica dell'attuazione degli indirizzi dati dal Parlamento al Governo. Sarebbe particolarmente interessante conoscere i progetti dei ministri più direttamente interessati (Giustizia, Interno, Tesoro); propone a tal fine che la Presidenza chieda al Governo un confronto su questi punti entro il mese di giugno.

Impegnando il Governo alla revisione delle diffide fino ad ora irrogate ed allo snellimento delle procedure per il rilascio delle certificazioni amministrative, nel quadro di una riforma più complessa, la Camera con la risoluzione approvata ha fatto propri alcuni suggerimenti contenuti nella proposta di modifica della legge 13 settembre 1982, n. 646, elaborata dal gruppo di lavoro della Commissione; è quindi opportuno che il testo venga quanto prima messo a disposizione dei gruppi parlamentari per le opportune iniziative.

Si dichiara poi d'accordo sull'effettuazione di sopralluoghi in Campania ed in Sicilia — anche in relazione ad alcuni recenti fatti criminosi quali l'omicidio dell'avvocato Duva — e alla costituzione di un gruppo di lavoro per approfondire la problematica delle carceri.

Sottolinea poi l'opportunità di chiedere al ministro del Tesoro di riferire sul modo in cui intende dare attuazione all'impegno di rendere sempre più efficaci e mirati gli interventi di indagine e accertamento sul sistema bancario e finanziario, previsti nella risoluzione approvata dalla Camera.

Concorda infine sulla proposta di modificare il regolamento interno per rendere più snelli e concisi i dibattiti.

Il senatore Flamigni si dichiara d'accordo sul programma dei lavori esposto dal Presidente.

Al fine di rendere più completa l'opera della Commissione sarà probabilmente necessario prevedere due sedute settimanali.

Il problema delle carceri non è mai stato affrontato ed approfondito a sufficienza; la decisione del detenuto Liggio di procedere allo sciopero della fame, tende a coartare altri detenuti dell'Ucciardone a comportarsi nello stesso modo. Ricorda l'arresto del direttore del carcere di Reggio Calabria, carcere pesantemente soggetto all'influenza mafiosa così come quelli di Trapani, di Poggio Reale, di Santa Maria Capua Vetere e dello stesso Ucciardone. Una indagine incisiva e penetrante da parte della Commissione potrà costituire motivo di incoraggiamento, per coloro che vogliono combattere all'interno delle carceri il fenomeno mafioso, ad impegnarsi fino in fondo.

Il deputato Teodori desidera in primo luogo avere un panorama del numero e dell'attività dei consulenti e collaboratori a disposizione della Commissione, con riferimento anche ad alcune recenti polemiche apparse sulla stampa.

La Commissione può svolgere la propria attività ponendo l'enfasi su un programma di audizioni molto generali, oppure accentuando la raccolta di fatti e dati, anche attraverso azioni sul campo, che rendano maggiormente fruttuosa l'attività di controllo: in questo secondo caso il lavoro, ivi comprese le audizioni, sarebbe molto più concreto ed efficace.

Per quanto concerne la formulazione di una scala di priorità, pone il problema dell'attuazione della legge n. 646 del 1982 in Campania, attuazione che fino ad ora sembra avere avuto, anche in base alla relazione della Commissione, una qualità ed una incidenza ben diverse da quelle registrate in Sicilia. Dagli stessi rapporti delle forze di

polizia emerge che in Campania i livelli di attività camorristica sono rimasti molto elevati nel corso degli anni nei quali la legge è stata applicata. La Commissione dovrebbe dunque indagare i motivi per i quali l'applicazione della legge in Campania ha avuto questi risultati anormali, dedicandosi, in forme da stabilire, all'acquisizione di elementi documentali e conoscitivi su tale problema.

Propone poi che venga acquisito dalla Commissione un quadro esatto dei latitanti in Campania, un prospetto dei procedimenti giudiziari aperti in tale regione in base alla legge 646 del 1982, nonché tutti gli elementi relativi all'uso in Campania degli stanziamenti pubblici nazionali e comunitari, all'esito delle iniziative di ricostruzione dopo il terremoto del 1980, alle problematiche relative al Banco di Napoli.

Il deputato Rizzo concorda con le proposte formulate dal Presidente; occorre adesso individuare gli strumenti operativi, compito che propone venga affidato all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Sottolinea l'opportunità che delegazioni della Commissione si rechino al più presto nelle zone che hanno maggiormente subito negli ultimi tempi la violenza mafiosa e camorrista.

Il deputato Violante suggerisce che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi formuli un quadro delle priorità da seguire nella programmazione dei lavori.

Il Presidente Alinovi avverte che fra pochi minuti avranno luogo alla Camera votazioni a scrutinio segreto.

Rinvia quindi il dibattito, nonché la trattazione del secondo punto all'ordine del giorno, alla prossima seduta, che avrà luogo martedì 13 maggio 1986, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 17,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1732 — « Ammissione di diritto alle quotazioni di borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema — EAGC »: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli e con la partecipazione del ministro dell'agricoltura e foreste Pandolfi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

93 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri: *parere favorevole;*

209 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Modifiche all'articolo 68 della Costituzio-

ne », d'iniziativa dei senatori Sandulli ed altri: *parere favorevole;*

1443 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento », d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Bozzi ed altri; Spagnoli ed altri; Battaglia ed altri; Labriola ed altri, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati: *parere recante osservazioni;*

alla 5ª Commissione:

1732 — « Ammissione di diritto alle quotazioni in borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema — EAC »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9ª Commissione:

1606 — « Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo »: *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1807 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 134, recante disposi-

zioni urgenti in materia di realizzazione di opere pubbliche e di difesa del suolo»: *parere favorevole, con osservazioni, sui presupposti costituzionali.*

INDUSTRIA (10°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

280 — « Legge-quadro per il servizio pubblico non di linea adibito al trasporto di persone », d'iniziativa dei senatori Tacini ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

558 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *parere favorevole;*

1270 — « Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea », d'iniziativa dei deputati Andò ed altri; Bernardi Guido ed altri; Aniasi ed altri; Bocchi ed altri; Pollice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 9ª e 10ª RIUNITE

(9ª - Agricoltura)

(10ª - Industria)

Giovedì 8 maggio 1986, ore 12

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi connessi alla produzione di additivi per la benzina senza piombo: audizione del presidente dell'ENEA.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 8 maggio 1986, ore 11

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MALAGODI ed altri. — Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (93).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SANDULLI ed altri. — Modifiche all'articolo 68 della Costituzione (209).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Deputati ALMIRANTE ed altri; BOZZI ed altri; SPAGNOLI ed altri; BATTAGLIA ed altri; LABRIOLA ed altri. — Nuova disciplina delle prerogative dei

membri del Parlamento (1443) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FERRARA Nicola e SCARDACCIONE. — Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386 (1146).
- D'ONOFRIO ed altri. — Disposizioni relative agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 (1314).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- COVATTA ed altri. — Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici « Lyda Borelli » (1037-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 8 maggio 1986, ore 12

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo.
-

FINANZE E TESORO (6^a)*Giovedì 8 maggio 1986, ore 11**In sede referente***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- DELLA PORTA Onio ed altri. — Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati ad uffici e servizi governativi e nuove norme in materia di vendita e permuta dei beni immobili dello Stato (621).

II. Esame dei disegni di legge:

- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (928).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1806).

ISTRUZIONE (7^a)*Giovedì 8 maggio 1986, ore 9**In sede referente***I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).

- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).

- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Esame dei disegni di legge:

- VALENZA ed altri. — Nuove norme per l'ordinamento e lo sviluppo dell'attività teatrale (754).

- LOI. — Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali (1090).

- VALENZA ed altri. — Istituzione di un ordinamento autonomo per le attività di danza e misure di promozione e sostegno del settore (1604).

- Nuovo ordinamento delle attività musicali, di danza e del teatro di prosa (1634).

- Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia (1781).

- Conversione in legge del decreto-legge 18 aprile 1986, n. 117, recante disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (1786).

- PANIGAZZI ed altri. — Riforma degli esami di maturità (815).

- Modifiche alla disciplina degli esami di maturità (1351).

*In sede deliberante***I. Discussione del disegno di legge:**

- Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto (1177-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati AZZARO ed altri. — Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali (1160) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 8 maggio 1986, ore 11,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale (1179).
- Deputati COMINATO ed altri; BECCHETTI ed altri. — Norme per l'utilizzazione degli scuolabus (1295) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GIUST. — Norme per l'uso degli scuolabus da parte dei comuni e loro consorzi (1533).

II. Discussione del disegno di legge:

- Norme sulla gestione delle case-albergo delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1357).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) (1491).
- Deputati ANDO' ed altri; BERNARDI Guido ed altri; ANIASI ed altri; BOCCHI ed altri; POLLICE ed altri. — Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea (1270) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale (558).

LAVORO (11^a)

Giovedì 8 maggio 1986, ore 11,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (1642).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di handicaps, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (327).
- Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Righi ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera (1744) (Approvato dalla Camera dei deputati)*).
- e della petizione n. 106, attinente al disegno di legge n. 1744.

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GIUGNI e LIPARI. — Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense (377).
- GARIBALDI ed altri. — Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (1188).
- ANTONIAZZI ed altri. — Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi (1239).
- GIANREGORIO e FILETTI. — Modifica della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense (1393).